

**LUGLIO
2025**

RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Osservatorio
Legalità CGIL Veneto

Responsabile

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.7/luglio 2025

a cura di **Ilario Simonaggio**

Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il Rapporto presenta una serie di 103 eventi che abbiamo selezionato del mese di luglio 2025 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza. Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- mafia albanese a Verona, sequestrati immobili per 4 milioni di euro (1.1.);
- strage neofascista di Bologna del 2 agosto 1980, sentenza definitiva (2.1.);
- continua e si aggrava il bilancio degli operai morti sul lavoro (3.1.,3.2.,3.8,3.20,3.26,3.37.);
- gallerie SPV a rischio danni ambientali (4.7.); Olimpiadi MICO 2026, la situazione lavori (5.2.);
- maxi operazione antidroga della Procura di Treviso (6.9.);
- fatture false per 50 milioni di euro con 14 imprenditori denunciati (7.13.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso.

1.1. Mafia albanese a Verona, sequestrati immobili per 4 milioni di euro.

A Verona, oltre alla locale di 'ndrangheta operano anche altri gruppi criminali interessati al riciclaggio e attivi nel ricco territorio del Garda e bassa veronese. La Procura ha disposto il 3 luglio 2025, la confisca di 2 immobili, di cui uno in città a Golosine del valore di 3 milioni di euro, con oltre 30 unità tra negozi e uffici in affitto e uno residenziale a Nogarole Rocca. La richiesta del procuratore capo Raffaele Tito è stata autorizzata dal GIP Paola Vacca del Tribunale di Verona. L'indagine era partita dall'esame dei flussi finanziari di una società a cura della Guardia di Finanza di Verona. I 2 immobili erano stati acquistati nel 2022 da una società riconducibile al clan albanese di Elabasan che fa capo alla famiglia di Seul Cela. Uno dei componenti del clan (ora detenuto in Belgio) era stato arrestato a giugno scorso a Verona per l'omicidio di un membro di un gruppo criminale rivale con cui c'era una contesa per il traffico di stupefacenti. Nell'omicidio è coinvolto anche il fratello latitante, ricercato da mesi. I soldi usati per gli acquisti nel veronese provengono dall'attività di narcotraffico internazionale di cocaina. Questa organizzazione della mafia albanese è in grado di movimentare decine di quintali di cocaina dalla Columbia ed Ecuador. Questo fiorente sistema di riciclaggio che aveva trovato terreno fertile nel veronese, è stato sventato con le indagini della Procura di Verona, con le sezioni Mobile e Riciclaggio della Guardia di Finanza scaligera, e con la sinergia con la Procura speciale albanese contro la corruzione e il crimine organizzato (Spak). Il clan Cela ha agganci in tutta Europa e in America latina per il narcotraffico. I negozi e gli uffici locati a Verona garantivano un guadagno annuo di 400mila euro (i soggetti locati erano all'oscuro dell'esistenza del sodalizio criminale). Gli immobili confiscati sono stati assegnati a un amministratore giudiziario, mentre quello di Nogarole Rocca è stato messo in vendita per 4 milioni di euro. Sequestrato inoltre il conto corrente bancario in Belgio sul quale venivano pagati gli affitti. (L'Arena e Corriere del Veneto del 4 luglio 2025).

1.2. Processo d'Appello alla mafia del Tronchetto (VE).

Fissato per il 6 ottobre 2025, davanti alla Corte d'Appello di Venezia, il processo di secondo grado a rito ordinario per i 31 imputati dell'inchiesta Tronchetto, tra cui figurano i due presunti promotori dell'organizzazione criminale (Gilberto Boatto e Paolo Pattarello). Boatto e Pattarello, in primo grado, sono stati condannati rispettivamente a 22 anni e 7 mesi e 15 anni e 7 mesi, con l'esclusione dell'aggravante mafiosa (riconosciuto il metodo mafioso nei 3 episodi finiti sotto accusa). La sussistenza dell'associazione mafiosa è stata riconosciuta nel frattempo al filone a rito abbreviato dalla Corte d'Appello di Venezia, mentre si inizia il 24 ottobre 2025 per questo filone il terzo grado di giudizio davanti alla Corte di Cassazione. (Il Gazzettino del 3 luglio 2025).

1.3. Luciano Maritan di San Donà di Piave (VE) condannato per tentata estorsione.

Davanti alla Corte d'Appello di Venezia, il 3 luglio 2025, Luciano Maritan (nipote dell'ex boss della Mafia del Brenta, Silvano) ha rimediato la convalida della pena di primo grado del 2020 (3 anni e 2 mesi) a rito abbreviato, per tentata estorsione ai danni di due acquirenti di droga (fatti del 2018). La difesa parla di "normale bisticcio tra venditore e clienti" mentre per la Procura di Venezia e i giudici si tratterebbe di tentata estorsione, anche per farsi pagare le spese legali. Si attende il deposito delle motivazioni della sentenza dopo la remissione della Corte di Cassazione del marzo 2024 (La Nuova Venezia del 4 luglio 2025).

1.4. Minacce all'imprenditore a Villorba (TV), patteggiamento per tentata estorsione.

Il soggetto era finito a processo per la tentata estorsione del marzo 2024, per un recupero crediti della fidanzata, titolare di una nota copisteria trevigiana, verso un cliente che non aveva ancora saldato il conto di migliaia di euro. L'imprenditore minacciato si è rivolto ai Carabinieri per le minacce verbali. I Carabinieri avevano inviato in Procura della Repubblica di Treviso le prove dell'accusa, raccolte, con intercettazioni telefoniche e i risultati delle indagini. In Tribunale a Treviso (GUP Carlo Colombo) il 3 luglio 2025, il soggetto che si era intromesso nella vicenda che riguardava l'ex fidanzata ha patteggiato la tentata estorsione, ammettendo le proprie colpe, 10 mesi di reclusione e 300 euro di multa convertiti in 600 ore di lavori socialmente utili. (Il Gazzettino del 4 luglio 2025).

1.5. Processo per i roghi dolosi a Vigonza (PD).

L'udienza del 10 luglio 2025 in Tribunale a Padova (giudice monocratico Chillemi) ha registrato l'ordine del giudice di trascrivere le intercettazioni che incastrano gli imputati della ditta di Trasporti Rosetta Maschio. I 4 componenti familiari (Silvano Arcolin e la moglie Rosetta Maschio, il figlio Teo e la nuora Beatrice Zaramella)

sono accusati a vario titolo di doppio incendio doloso, vari episodi di atti persecutori aggravati, resistenza a pubblico ufficiale nella frazione di Peraga di Vigonza, dove aveva sede l'impresa. La perizia stenotipista dovrà essere predisposta in 90 giorni. L'udienza è stata quindi rinviata al 11 dicembre 2025. Attualmente padre e figlio hanno l'obbligo di dimora nei rispettivi comuni di residenza (Campodarsego e Vigodarzere). Gli incendi dolosi sono stati perpetrati tra maggio e settembre 2023 in via Rigato a Vigonza, e il 19 ottobre 2024 sono scattate le misure cautelari. Alla base degli incendi, c'è il contenzioso con il Comune e l'ufficio tecnico, con alcuni vicini colpevoli di aver segnalato, a detta dell'accusa, abusi edilizi nell'area della ditta di autotrasporto Rosetta Maschio. Si tratterebbe di abusi mai sanati, in quanto l'area in zona agricola era stata trasformata in un centro logistico. Dopo un lungo contenzioso con il Comune di Vigonza, il Consiglio di Stato aveva ordinato il ripristino dello stato dei luoghi, decisione mai accettata dagli Arcolin, che avrebbero reagito con minacce, ritorsioni e gli incendi delle auto e case dei vicini. (Il Mattino di Padova del 11 luglio 2025).

1.6. Appalti pubblici pilotati e fraudolenti del consorzio EBG Group di Treviso.

La Guardia di Finanza di Treviso, coordinata dalla Procura trevigiana, ha terminato l'indagine sul consorzio emiliano EBG Group (sede legale a Bologna) con varie sedi operative, tra cui la più importante in via Luzzati a Treviso. Il legale rappresentante del consorzio è il padovano Nicola Messina, indagato per autoriciclaggio (assieme ad altre 40 persone) e turbata libertà degli incanti. Della vicenda si sono interessate varie DDA, sono state emesse interdittive antimafia per le società di Messina a Bologna, Treviso, Padova. A Treviso, il consorzio La Marca della famiglia Messina si era aggiudicato l'appalto delle scuole don Milani di San Zeno, con i lavori interrotti dal prefetto nel 2021. Il consorzio fraudolento, a della degli inquirenti, ha provato nel 2018 ad influenzare la politica, con 2 candidate (titolari di 2 consorzi della galassia Messina a Treviso e Padova) nella lista dell'attuale sindaco di Treviso (non elette). I 40 indagati, titolari di altrettante società nel territorio nazionale, oltre a Messina, sono chiamati a rispondere della aggiudicazione fraudolenta (presentazione di falsa documentazione) di commesse pubbliche per 10,3 milioni di euro. Nel 2019 e nel 2020 il consorzio EBG, essendo formalmente in possesso delle attestazioni necessarie alla partecipazione ad appalti pubblici (il cosiddetto SOA acronimo di società di organismo e attestazione), si è prestato ad affiancare, senza mai esercitare la funzione di impresa ausiliaria, 40 società che si sono assicurate appalti pubblici. Nella fase esecutiva dei lavori, il consorzio EBG non ha mai fornito le risorse e i mezzi necessari alla realizzazione delle opere previste nel contratto di avvalimento. Il consorzio stabile si faceva pagare il 3% della commessa pubblica che veniva fatto transitare in conti correnti della famiglia Messina in Romania (oltre 200mila euro). Interessate alla vicenda 35 procure italiane, che avevano ricevuto denunce per lavori nemmeno iniziati o mai finiti. Sono state segnalate 98 persone fisiche (anche i RUP) alle 14 Corti dei Conti interessate per un danno erariale da 10,3 milioni di euro. (Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso del 10 luglio 2025; La Tribuna di Treviso del 11 luglio 2025).

1.7. Arrestato un cittadino cinese a Padova per tentata corruzione degli agenti delle Volanti della Questura.

Il pluripregiudicato cittadino cinese, prima di essere condotto in Questura di Padova per accertamenti il 18 luglio 2025, ha provato a corrompere con 5mila euro gli agenti della Questura. Durante un normale controllo, il soggetto era stato fermato con altri connazionali a bordo dell'auto, e trovato al volante senza patente, presentando un permesso di soggiorno e la patente di altro cittadino cinese. Le mancate risposte alle domande degli agenti, hanno consigliato l'accompagnamento coatto in Questura per accertamenti sull'identità. Una volta identificato, è stato facile comprendere il comportamento tenuto. Nel casellario giudiziale ci sono a suo carico parecchi precedenti penali, tra cui favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, ricettazione, utilizzo di documenti falsi, violenza privata, lesioni personali, sequestro di persona a scopo di rapina, estorsione, furto aggravato. Nel 2022 gli era stato notificato un avviso orale del questore di Prato, visto lo spessore criminale del soggetto. Gli altri accertamenti hanno fatto scoprire che esiste un provvedimento di cattura del Tribunale di Trieste del 28 aprile 2025, con la disposizione del GIP di revoca degli arresti domiciliari e conduzione in carcere a seguito di una verifica della polizia dell'applicazione della misura cautelare (mai rispettata). La misura decisa dal Tribunale di Trieste era legata al reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina commesso nell'ottobre 2024 (trovato a bordo di auto in un parcheggio della città giuliana con 4 connazionali sprovvisti di documenti validi per l'ingresso e soggiorno in Italia). Condotta al carcere Due Palazzi di Padova, il soggetto è a disposizione dell'AG con le nuove accuse di: tentata corruzione, sostituzione di persona e false attestazioni a pubblico ufficiale, guida senza patente. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 21 luglio 2025).

1.8. Duplice omicidio Fioretto a Vicenza, la procura chiede l'ergastolo per Pietrolungo.

L'omicidio dei coniugi Fioretto è datato 25 febbraio 1991 e il 22 luglio 2025 si è svolto il processo a Umberto Pietrolungo, considerato dall'accusa uno dei 2 killer. La Procura di Vicenza, rappresentata dal procuratore capo Lino Giorgio Bruno e dal titolare dell'inchiesta Hans Roderich Blattner, ha chiesto l'ergastolo per Umberto Pietrolungo (attualmente detenuto in carcere a Cosenza), sostenendo che si sia in presenza di prove solide e convergenti (vedi news 1.9. del rapporto di legalità di aprile 2025). Blattner ha sostenuto che anche il DNA parziale può assumere valore fortemente indiziario se sostenuto da altri elementi esterni. In aula ha deposto la dott.ssa Luciana Caenazzo di UNIPD sulla prova del DNA rilevata sul guanto usato dall'omicida. La prossima udienza è stata fissata per il 16 settembre 2025, quando si darà la parola alla difesa che chiede l'assoluzione (con la richiesta di ulteriori perizie su impronte e stato di conservazione delle prove contenenti DNA). In settembre, nel caso sia rigettata la richiesta di una nuova perizia, la giudice Antonella Crea del Tribunale di Vicenza emetterà la sentenza. (Il Giornale di Vicenza del 23 luglio 2025).

2. Terrorismo e violenza politica.

2.1. Strage di Bologna, l'ergastolo a Bellini è definitivo.

Si chiude l'ultimo dei processi contro gli esecutori materiali della strage del 2 agosto 1980 in stazione ferroviaria a Bologna. La sentenza dei giudici della sesta sezione penale della Corte di Cassazione, del 1 luglio 2025, ha confermato, in via definitiva, la condanna di Paolo Bellini (il quinto uomo della strage) all'ergastolo inflitta nei precedenti gradi di giudizio. Il ruolo attivo di Bellini (ex militante di Avanguardia Nazionale) era di trasportare l'esplosivo (almeno in parte), dare supporto materiale e logistico al gruppo di fuoco partito da Mogliano (TV), e portare a termine l'attentato in cui morirono 85 persone e oltre 200 rimasero ferite. Ci sono voluti 45 anni per individuare e condannare gli esecutori materiali (i NAR Giusva Fioravanti, Francesca Mambro, Luigi Ciavardini, e solo da pochi anni un altro NAR, il trevigiano Gilberto Cavallini) della strage. Bellini è stato per tantissimo tempo la "primula nera" del neofascismo italiano, per gli appoggi di cui ha goduto sempre in modo misterioso, diventando negli anni killer dei clan mafiosi, poi infiltrato in Cosa Nostra, infine collaboratore di giustizia. Bellini, implicato in tantissime azioni criminali (tra cui l'omicidio del militante di Lotta Continua Alceste Campanile), (coinvolto anche nella trattativa Stato-Mafia), si è sempre dichiarato innocente, ma la Procura di Bologna ha raccolto materiali, indizi e prove difficili da smontare dalla difesa. La svolta si è avuta grazie alla ex moglie (Maurizia Bonini) che inizialmente aveva fornito un alibi, poi ha riconosciuto nel 2019 in un vecchio video amatoriale girato pochi minuti dopo lo scoppio alla stazione di Bologna, la presenza sul posto dell'ex coniuge. La Cassazione ha confermato pure la condanna a 6 anni per l'ex capitano dei Carabinieri Piergiorgio Segatel per depistaggio, e 4 anni per Domenico Catracchia amministratore di alcuni condomini di via Gradoli a Roma per false informazioni al PM. (Corriere della Sera, La Repubblica, IL Manifesto del 2 luglio 2025).

La CGIL ritiene che "giustizia è fatta" dopo tanti anni di lotta per affermare sintonia tra verità politica e giudiziaria. La ricostruzione dello scenario dell'attentato non fu un atto spontaneo neofascista ma il disegno di sovversione dello Stato democratico finanziato da Licio Gelli, Umberto Ortolani e Mario Tedeschi i vertici della Loggia Massonica P2. I neofascisti fornirono dietro pagamento e coperture politiche, la "manovalanza" della terza e più grave strage politica italiana. Ora finalmente la scritta nel marmo della stazione "strage fascista" dovrebbe non essere più occasione di racconti bizzarri o deviati. Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime ha detto "finalmente da oggi non si può più dire che della strage non si sa niente, adesso si sa tutto. La verità è stata comprovata senza problemi, è un cerchio che si chiude".

2.2. Depositare le motivazioni della sentenza per la strage di Piazza della Loggia a Brescia.

Il Tribunale del Minori di Brescia ha depositato le motivazioni (337 pagine) della sentenza contro Marco Toffaloni (vedi news 2.1. rapporto di legalità aprile 2025). L'allora sedicenne veronese, è stato condannato a 30 anni come uno degli esecutori materiali nell'esecuzione dell'eccidio. Decisiva la fotografia in piazza della Loggia del neofascista pochi minuti dopo la strage. Nelle motivazioni, i giudici non hanno rilevato alcuna possibile versione alternativa alla presenza in piazza "da scartare l'ipotesi che avesse un interesse a partecipare alla manifestazione che non fosse quello di opporsi violentemente all'evento". Le motivazioni contengono 5 fonti di prova tra risultanze testimoniali e documentali che avvalorano, secondo i giudici, la responsabilità diretta, insieme con altri, della strage.

Si presenta a rischio il processo in Corte d'Assise a Brescia contro il veronese Roberto Zorzi (il secondo esecutore

materiale della strage secondo l'accusa), per il trasferimento chiesto dal presidente della Corte, Roberto Spanò alla sezione civile dello stesso Tribunale. La richiesta è motivata dal fatto che la moglie (Roberta Panico) è il PM della DDA Procura di Brescia e questo genera il classico caso di incompatibilità. Per 17 anni i due magistrati hanno sempre lavorato nello stesso Tribunale senza mai incrociarsi nei processi. Solo 3 processi su 1.830 in 17 anni sono transitati dalla Prima alla Seconda Sezione penale a ragione dell'incompatibilità. La possibile soluzione avversata, del trasferimento del PM, è la ragione della richiesta del giudice Spanò. Il comitato dei familiari delle vittime della strage esprime preoccupazione e apprensione a nome di tutta la città che aspetta da 51 anni il processo e la decisione conseguente sugli stragisti. Il processo a Roberto Zozi ha preso avvio il 29 febbraio 2024 e già 29 udienze dei testi dei fatti sono state svolte (sono 139 i testi presentati), anche se non è sostenibile la tesi che il processo volga al termine. La prossima udienza è calendarizzata per l'11 settembre 2025 e il giudice Spanò è assegnato alla sezione civile dal 8 settembre 2025. Il Plenum del CSM coinvolto ha espresso l'orientamento di far decidere il dirigente del Tribunale quali e quanti processi rimangono in capo al giudice Spanò per non far ripartire da zero il processo (applicazione della riforma Cartabia), considerato che i processi registrati con sistema audiovideo non hanno bisogno ai fini della validazione delle udienze già svolte, del consenso delle parti. (L'Arena del 1, 15, 16 luglio 2025; Il Manifesto del 15 luglio 2025).

2.3. Il Tribunale di Verona definisce la messa in prova di 24 militanti di Casa Pound.

In Tribunale a Verona il 1 luglio 2025 (GUP Marzio Bruno Guidorizzi) è stata definita (dopo l'accoglimento della richiesta dei legali difensori) la messa in prova (MAP) per 24 attivisti di Casa Pound, responsabili di 3 spedizioni punitive compiute nel 2022-2023 a Verona. I 24 dovranno fare lavori sociali da 180 a 300 ore di volontariato per un periodo da 3 a 5 mesi. Questa richiesta è stata accolta perché i soggetti erano incensurati, e avevano ammesso la loro partecipazione ai fatti contestati, e avevano inoltre risarcito tutte le vittime (vedi news 2.3 rapporto di legalità aprile 2025). La verifica per la possibile estinzione dei reati è stata fissata per l'11 giugno 2026. Si torna in aula il 15 luglio 2025 per i 4 patteggiamenti definiti con la Procura (PM Silvia Facciotti) e la decisione del GIP di definizione delle pene. Chiusa l'udienza con 4 patteggiamenti da 1 anno a 10 mesi con pena sospesa (applicazione della condizionale). Infine, per la richiesta di un rito abbreviato l'udienza è stata fissata per settembre 2025. I reati contestati ai militanti di Casa Pound di Verona erano: violenza privata, lesioni e danneggiamento con l'aggravante del numero di persone e per alcuni di questi indagati, anche della discriminazione razziale. (L'Arena del 2, 16 luglio 2025).

2.4. Azioni di disturbo ai cantieri TAV a Vicenza, decine di denunciati.

I No TAV vicentini si sono insediati a ridosso del cantiere di Ca' Alte a Vicenza per portare avanti azioni di disturbo del cantiere del TAV. Gli operai al lavoro erano stati scortati dalla polizia. Sabato 12 luglio 2025, al termine della manifestazione, alcuni manifestanti hanno tentato di entrare in cantiere venendo respinti dagli idranti. La DIGOS sta vagliando le immagini per identificare i soggetti e passare alla denuncia all'AG. La Polizia ha ricevuto l'ordine di sgombrare l'area verde di Ca' Alte ed ha proceduto il 7 luglio 2025 a 23 denunce per resistenza a pubblico ufficiale. L'area dove sorge il presidio dei NO TAV è considerata strategica per la costruzione di una pista di cantiere lunga 800 metri e per la demolizione e ricostruzione del cavalcavia ferroviario di via Maganza. I lavori sono programmati per tutto il mese di agosto 2025. (Corriere del 15 luglio 2025).

2.5. Indagato giovane polesano dalla Procura di Brescia per chat della destra estremista.

La Procura di Brescia ha indagato 26 persone, tra cui un giovane del Polesine, per un'indagine sui gruppi estremisti di destra (perquisizioni in tutta Italia) con posizioni neonaziste, suprematiste, xenofobe e antisemite. Al giovane è stato sequestrato il pc il cui contenuto ora sarà esaminato dai Carabinieri dei ROS, su disposizione della Procura di Brescia. L'indagine è stata avviata a dicembre 2023 dall'Anticrimine di Brescia dei ROS dei Carabinieri. I reati contestati sono: propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa. I soggetti erano attivi in 8 gruppi Telegram. (Corriere del Veneto del 18 luglio 2025).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Muore operaio dentro la cisterna a Tezze sul Brenta (VI).

L'operaio El Kahabch Abdelmjid dipendente della Salgaim Ecologic di Tezze sul Brenta, è stato ucciso, il 1 luglio 2025, da un'esalazione di gas tossico dentro una cisterna in muratura adoperata dalla società per la lavorazione

di resti animali trasformati in fertilizzanti, mangimi e biocombustibili. Nella cisterna era rimasto incastrato un pezzo di lamiera e la squadra composta da 2 operai era intervenuta per liberarlo. Quando l'operazione sembrava riuscita, si è liberato dentro la cisterna del monossido di anidride solforosa che ha investito la vittima facendole perdere i sensi. Il collega, vista la situazione è uscito dalla trappola mortale immediatamente e ha chiesto soccorso. I 10 minuti senza ossigeno sono stati fatali e hanno con tutta probabilità prima prodotto un coma cerebrale irreversibile e poi portato alla morte per asfissia. Ai Carabinieri e allo SPISAL di Vicenza è stata affidata l'indagine per ricostruire l'accaduto e comprendere il rispetto delle norme di sicurezza (ditta e lavoratori impiegati in ambienti confinati) e cosa possa aver procurato una fuoriuscita così considerevole di sostanze letali. La Procura di Vicenza ha aperto un fascicolo e ha indagato il titolare dello stabilimento per omicidio colposo e lesioni. La Procura ritiene non necessaria l'autopsia sul corpo della vittima, mentre attende la relazione tecnica dello SPISAL di Vicenza (Il Giornale di Vicenza del 2, 3, 4 e 5 luglio 2025; Corriere del Veneto del 2, 5 luglio 2025; La Nuova Venezia del 2 luglio 2025).

3.2. Muore pavimentista trevigiano sotto il sole a San Lazzaro di Savena (Bo).

Ait El Hajjam Brahim con la sua ditta di Loria (Veneto Pavimenti di cui era socio-titolare) aveva vinto un appalto (nuovo campus Kid) a San Lazzaro di Savena e stava lavorando per la realizzazione della palestra, quando, a causa della alta temperatura (sole bollente con temperatura superiore ai 35 gradi) si è accasciato al suolo. L'intervento dei sanitari del SUEM 118 è servito solo a constatare la morte. Il progetto Campus Kid dell'archistar Mario Cucinella prevede la riqualificazione dell'intera zona con la realizzazione di una struttura polifunzionale (scuola, palestra, piscina, stadio, verde). Le indagini sull'accaduto sono state affidate ai Carabinieri del NIL e ai tecnici dello SPISAL di Bologna. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 1 luglio 2025).

3.3. Sentenza del Tribunale di Venezia, per malattia mortale sul lavoro.

Il Tribunale di Venezia (giudice Chiara Coppetta Calzavara) ha condannato l'Autorità Portuale di Sistema a risarcire il lavoratore con 368mila euro per aver contratto durante il lavoro una neoplasia vescicale. Il lavoratore della APS Adriatico Settentrionale, un ex portuale addetto allo scarico merci ha respirato amianto, idrocarburi, polveri di carbone e nerofumo destinato alle stampanti e il Tribunale ha riconosciuto il nesso di casualità tra lavoro e malattia. Il Tribunale ha deciso il diritto al risarcimento anche alla moglie (220mila euro,) perché da moglie si è trasformata in infermiera senza la possibilità di avere rapporti coniugali. L'Autorità portuale potrà ricorrere in Appello. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 2 luglio 2025).

3.4. Processo De Seta a Venezia, il titolare della ditta patteggiava.

Giuliano De Seta, studente dell'ITIS Leonardo da Vinci di Portogruaro, a soli 18 anni (stage di alternanza scuola-lavoro) morì alla BC Service di Noventa di Piave (VE) il 16 settembre 2022 (vedi news 3.9 rapporto di legalità settembre 2022). Le indagini non hanno mai chiarito chi azionò il carroponte che portò la pesante lastra sulla traiettoria dell'adolescente, che rimase schiacciato e perse la vita. Le indagini (perizia del Tribunale) conclusero che l'impresa avrebbe dovuto adottare modelli di gestione più puntuali e accorti. L'impresa e la scuola hanno risarcito la famiglia con 1,4 milioni di euro. In Tribunale a Venezia il 2 luglio 2025 (PM Christian Del Turco, GUP Claudia Ardita) si è conclusa la complessa vicenda delle responsabilità con il patteggiamento della morte dello studente di 2 anni per l'imprenditore Luca Brugnerotto della BC Service; 1 anni e 4 mesi per Sandro Borin, il tecnico che aveva compilato il documento di valutazione dei rischi dell'impresa. La scuola (preside e professore tutor scolastico) è uscita dal processo con un decreto di archiviazione (manleva sulle responsabilità che competono all'impresa e non si estende alla scuola). Rimane da definire la posizione processuale dell'operaio che lo guidava come tutor quando avvenne l'infortunio mortale. Il PM aveva chiesto l'archiviazione, ma la famiglia si è opposta, e quindi la prossima udienza sarà a ottobre 2025 (decisione rimessa al GIP tra possibile archiviazione o nuove indagini). (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 3 luglio 2025).

3.5. Cade dal tetto a Grisignano (VI), operaio edile ferito.

L'operaio era al lavoro sul tetto di un'abitazione privata a Grisignano il 4 luglio 2025, quando il cornicione cui era agganciato il ponteggio ha ceduto trascinando il lavoratore con sé nella caduta, che è stata attutita dal ponteggio stesso. Grazie all'intervento dei sanitari del SUEM 118 il lavoratore è stato stabilizzato e poi trasportato con urgenza al pronto soccorso dell'ospedale San Bortolo di Vicenza. La vittima dell'infortunio non è in pericolo di vita ed ha riportato ferite di media gravità. Gli accertamenti per la ricostruzione dell'accaduto e delle norme di sicurezza applicate sono state affidate ai tecnici dello SPISAL di Vicenza. (Il Giornale di Vicenza del 5 luglio 2025).

3.6. Cade su un macchinario a Sandrigo (VI), operaio ferito.

Il lavoratore dipendente della ditta Archimetal Design (azienda specializzata in carpenteria metallica) di Sandrigo il 4 luglio 2025 è caduto su un macchinario riportando un trauma da schiacciamento. L'intervento dei Vigili del Fuoco si è reso necessario per estrarre il ferito dal macchinario prima di affidarlo alle cure dei sanitari del SUEM 118. Dopo essere stato immobilizzato e stabilizzato, è stato ricoverato all'ospedale San Bortolo di Vicenza. La vittima dell'infortunio non è in pericolo di vita ed ha riportato ferite di media gravità. Gli accertamenti per la ricostruzione dell'accaduto e delle norme di sicurezza applicate sono state affidate ai Carabinieri di Thiene e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza. (Il Giornale di Vicenza del 5 luglio 2025).

3.7. Colpo di calore in cantiere, condannato imprenditore padovano a 2 anni.

Il lavoratore Costel Mereuta, operaio edile residente a Verona, dipendente della ditta PMD Energia Srl di Grantorto (PD) specializzata nell'interramento di cavi elettrici e fibra ottica, morì il 31 luglio 2020 per un colpo di calore quasi alla fine della giornata lavorativa in strada a Rivarotta di Pasiano (UD). Dalle indagini è emerso che non era prevista nessuna sospensione nelle ore centrali della giornata (nemmeno quelle molto calde e afose come in questo caso). Il lavoratore quando fu soccorso dai sanitari del SUEM 118 risultò disidratato, con una temperatura corporea superiore ai 40 gradi. Il titolare della ditta Antonio Provenzano è stato processato per omicidio colposo e una serie di violazioni sulla sicurezza nei luoghi di lavoro in Tribunale a Udine il 30 giugno 2025. L'imprenditore Provenzano è stato condannato a 2 anni di reclusione (giudice monocratico Carola Basile) per i reati ascritti, oltre a una provvisoria di 340mila euro a favore dei familiari della vittima (in attesa della definizione del risarcimento in sede civile). (Il Gazzettino del 1 luglio 2025).

3.8. Operaio sta male in fabbrica a Noale (VE), portato a casa e lasciato solo a morire.

Il lavoratore Florin Busu stava lavorando in qualità di interinale (Agenzia Umana) il 17 giugno 2025 alla Zincol di Noale, ditta specializzata nella lavorazione dello zinco nel settore metallurgico, quando alle ore 13, al cambio turno, ha avvertito un male. È rimasto seduto in un corridoio in una panchina davanti all'ufficio all'entrata dello stabilimento. Nessuno si è preoccupato di portarlo in infermeria o di chiamare i sanitari del SUEM 118. Alle ore 17 è stato accompagnato a casa da 2 colleghi in auto a Gambiaro di Mira. In casa non c'era nessuno e nonostante questo è stato lasciato sulla soglia. Alle 19.50 quando è rientrata la convivente lo ha trovato morto (stranamente non a letto o sul divano) dentro l'auto nel giardino di casa, seduto al posto di guida, ma riverso verso l'altro sedile. I lavoratori interinali dello stabilimento hanno scioperato il 1 luglio 2025 e l'organizzazione SLAI PROL COBAS ha depositato il 2 luglio 2025 un esposto in Procura di Venezia contenente le testimonianze raccolte tra i colleghi e altri elementi utili per l'inchiesta penale. La ditta ha scelto di non rilasciare alcuna dichiarazione, di ritenere la ricostruzione sindacale non veritiera e strumentale. Sarà l'inchiesta giudiziaria a fare piena luce sull'accaduto. (La Nuova Venezia del 2 e 3 luglio 2025)

3.9. Azienda fantasma a Borgoricco (PD), denuncia alle Autorità.

La polizia locale dell'Unione del Camposampierese ha intensificato i controlli sui laboratori tessili del territorio. Il sopralluogo in via Roma a Borgoricco l'ha condotta in un'abitazione normale di residenza di una famiglia cinese, subito collaborativa e all'oscuro di tutto (nessuna conoscenza del titolare della ditta). Il laboratorio tessile risulta "fantasma", per cui i titolari dell'impresa fittizia (cittadini cinesi) sono stati segnalati alla Camera di Commercio di Padova. La titolare della ditta ha attestato falsamente di essere residente a Borgoricco, mentre nella realtà abita a Leno (BS). Il caso non è isolato e rientra nella lunga serie di aziende "apri e chiudi", delle società cartiere, attività utili per ottenere documenti necessari per i permessi di soggiorno, per accedere a contributi e agevolazioni fiscali, per il riciclaggio e per eludere controlli sulla sicurezza sul lavoro e sulle condizioni degli operai. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 2 luglio 2025)

3.10. Gru perde il carico nell'urto all'impalcatura a Este (PD), grave operaio edile.

Il lavoratore edile, residente a Chioggia (VE) e dipendente della ditta Mps sas di Bertaglia Massimo di Venezia, è stato ferito alla testa il 1 luglio 2025 da una trave caduta dalla gru sull'impalcatura a seguito di una manovra errata, ad Este nell'area dove dovranno sorgere due alloggi per disabili (finanziamento fondi PNRR 2020-2026). La ditta Bertaglia lavora in subappalto della Battistella Costruzioni di Sant'Urbano aggiudicataria dell'appalto del Comune di Este. Subito soccorsi dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118 è stato stabilizzato sul posto, per trauma cranico e numerose contusioni e la perdita di un dente, e condotto con l'eliambulanza in Azienda Ospedaliera di Padova in codice rosso (non è in pericolo di vita). La ricostruzione dell'accaduto è stata affidata ai Carabinieri di Este e ai tecnici dello SPISAL di Padova. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 2 luglio 2025).

3.11. Operaio ferito alle cartiere del Polesine a Adria (RO).

Un operaio delle Cartiere del Polesine, operante nello stabilimento Smergoncino di Adria nell'area attrezzata (AIA), il 9 luglio 2025 stava lavorando con una sega circolare, quando si è ferito a una mano. Immediatamente sono stati chiamati soccorsi dei sanitari del SUEM 118 ed è stato disposto il ricovero con l'elisoccorso all'Azienda Ospedaliera di Padova per le cure più appropriate a salvare l'arto. (Corriere del Veneto del 10 luglio 2025).

3.12. Trovati 5 lavoratori su 7 in nero in un'azienda agricola veronese.

L'Ispettorato del Lavoro di Verona è intervenuto per il controllo di un'azienda agricola della provincia di Verona che produce ortaggi. Sono stati trovati 5 lavoratori in nero su 7 presenti, oltre ad altre irregolarità (mancanza del Duvri, mancata manutenzione dei mezzi e degli strumenti di lavoro). L'azienda è stata sospesa e sanzionata. Potrà riprendere l'attività solo dopo aver regolarizzato il personale, pagato la sanzione, sanato le varie inadempienze registrate nel verbale dell'Ispettorato. (L'Arena del 10 luglio 2025).

3.13. Operaio in gravissime condizioni a Codevigo (PD).

Il lavoratore stava caricando su un camion dei pali in cemento a Codevigo, (lavori di scavo in una ditta per interrare cavi elettrici e la rimozione dei pali) il 10 luglio 2025, quando uno di questi si è sfilato dall'imbragatura e lo ha travolto violentemente colpendolo alla testa e al costato. L'allarme sull'accaduto è stato lanciato dai colleghi con la richiesta di intervento dei sanitari del SUEM 118. Trasportato in Azienda Ospedaliera di Padova in gravissime condizioni, il lavoratore è in terapia intensiva, e non ha mai ripreso conoscenza. Sul luogo dell'infortunio sul lavoro le indagini sono state affidate ai Carabinieri di Piove di Sacco e ai tecnici dello SPISAL di Padova. Gli operai presenti sono stati interrogati sulle norme di sicurezza adottate, in particolare sull'imbragatura dei pali da caricare sul camion e se gli addetti indossassero tutte le protezioni necessarie. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 11 luglio 2025).

3.14. Operaio in gravissime condizioni a Ponzano Veneto (TV).

Il lavoratore è caduto dall'alto (2,5 metri) il 11 luglio 2025, mentre era in cima a una macchina adibita all'attività di frantumazione di inerti alla Keestrak (ditta specializzata nella progettazione e costruzione di macchine mobili per la produzione e il riciclaggio di inerti) di Ponzano. Nella caduta ha riportato un grave trauma cranico e toracico, ed è stato subito soccorso dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118 che lo hanno stabilizzato prima del trasporto urgente all'ospedale Cà Foncello di Treviso (prognosi riservata). Affidati ai Carabinieri di Montebelluna e ai tecnici dello SPISAL di Treviso i rilievi dell'accaduto. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e la Tribuna di Treviso del 12 luglio 2025).

3.15. Elettricista in gravissime condizioni a Veduggio (TV).

L'elettricista di una ditta esterna il 11 luglio 2025 stava facendo lavori di manutenzione all'interno della ditta Bresolin (vendita e riparazioni di automobili) di Veduggio quando è caduto dall'alto (in cima a una scala a 3 metri di altezza). Nella caduta ha battuto violentemente la testa a terra riportando un grave trauma cranico. Subito è stato soccorso dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118 che hanno provveduto a stabilizzarlo prima del trasporto all'ospedale all'Angelo di Mestre (VE) in gravissime condizioni. Le indagini per ricostruire l'accaduto sono state affidate ai Carabinieri di Paese e ai tecnici dello SPISAL di Treviso. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e la Tribuna di Treviso del 12 luglio 2025).

3.16. Perizia per la morte di Anna Chiti, barca dissequestrata.

Sono iniziati il 9 luglio 2025 gli accertamenti sull'incidente nautico che è costato la vita ad Anna Chiti (news 3.17. del rapporto di legalità di maggio 2025) ordinati dal PM Giovanni Gasperini della Procura di Venezia. Il PM ha fissato per il consulente tecnico Nicolò Reggio sia le domande cui la perizia (accertamento tecnico irripetibile di natura dinamica) dovrà rispondere, sia il tempo di 90 giorni per questa fase di indagine. Tutte le parti coinvolte hanno nominato un proprio tecnico e i legali difensori. Al termine dell'accertamento, il catamarano Calita potrà tornare in servizio. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e la Nuova Venezia del 8 e 10 luglio 2025).

3.17. Operaio deceduto a Villafranca (VR), patteggiano i 3 imprenditori.

La vittima dell'infortunio mortale, Daniele Demichei, finito sotto la pressa durante delle operazioni di movimentazione in fabbrica il 22 marzo 2023, era deceduto all'istante. Inutili i soccorsi dei sanitari del SUEM 118 per le mortali ferite riportate dallo schiacciamento sotto il macchinario. In udienza il 14 luglio 2025, i 3 imprenditori titolari dello stabilimento sono stati ritenuti responsabili di omicidio colposo e hanno patteggiato

una pena di 6 mesi convertita in una sanzione da 7.200 euro. Secondo la ricostruzione dei fatti, la vittima aveva iniziato a costruire da sola una macchina sbobinatrice priva dei requisiti di sicurezza. Secondo l'accusa, i 3 titolari della ditta avrebbero dovuto impedire questo lavoro insicuro e nominare un preposto che vigilasse e rilevasse le operazioni non conformi. (L'Arena del 15 luglio 2025).

3.18. Rogo alla FIAMM di Veronella (VR), elettricista ustionato.

Grave infortunio sul lavoro avvenuto il 14 luglio 2025 alle ore 7 alla FIAMM (ora Siapra) di Veronella durante i lavori di manutenzione (eccessivo surriscaldamento) di una cabina elettrica della nota fabbrica di batterie. Il lavoratore, dipendente della ditta Litturi Srl di Val Liona (VI) e specializzato nell'attività di installazione e manutenzione di impianti elettrici sia civili sia industriali, è stato investito al volto (lesioni pure a gamba e braccio) da una vampata di fuoco. Un collega presente ha chiamato immediatamente i soccorsi. I sanitari del SUEM 118 lo hanno stabilizzato e trasportato all'ospedale Fracastoro di san Bonifacio, e poi, visto la gravità delle ferite riportate, è stato condotto al centro Ustioni dell'ospedale di Borgo Trento a Verona. Gli oltre 100 dipendenti della fabbrica sono stati spediti a casa, vista la necessità di ristabilire tutte le sicurezze degli impianti elettrici, e l'attività è poi ripresa con il turno pomeridiano. Per le indagini sull'accaduto sono intervenuti i Carabinieri di Cologna Veneta e i tecnici dello SPISAL di Verona (L'Arena del 15 luglio 2025).

3.19. Investito da una fiammata a Arzignano (VI), grave un operaio.

Infortunio sul lavoro durante delle operazioni di saldatura di una guaina il 15 luglio 2025 nella ditta FG Automazioni di Arzignano. La fiammata ha investito lavoratore al volto e a un braccio (non sarebbe in pericolo di vita). Dopo la stabilizzazione a cura dei sanitari del SUEM 118, è stato ricoverato all'ospedale San Bortolo di Vicenza. Il giorno successivo, vista la grave situazione sanitaria, è stato disposto il trasferimento al Centro grandi ustioni dell'Ospedale Borgo Trento di Verona. Le indagini sull'accaduto sono state affidate allo SPISAL di Vicenza. (Il Giornale di Vicenza del 16 e 17 luglio 2025).

3.20. Cade da camion e sbatte la testa a Cartigliano (VI) muore in ospedale a Vicenza.

Il camionista Aldo Civillini, dipendente della ditta bergamasca Bodega, aveva appena terminato il 16 luglio 2025 lo scarico di profilati dal camion alla ditta metalmeccanica OMO di Cartigliano (produzione di motori elettrici), e si accingeva a chiudere il camion e ripartire per altre consegne di profilati. Il lavoratore è caduto con molta probabilità (sul luogo dell'infortunio non era presente nessuno) da 2 metri di altezza battendo la testa sull'asfalto del piazzale. I titolari della ditta hanno chiamato i sanitari del SUEM 118. Il lavoratore è stato ricoverato dopo la stabilizzazione in ospedale a Vicenza in condizioni gravissime per il trauma alla testa. Dopo 2 giorni in ospedale, il camionista è morto. Le indagini sull'accaduto sono state affidate ai tecnici dello SPISAL di Vicenza. La Procura ha disposto l'esame medico legale sul corpo della vittima per appurare se la caduta era dovuta a un malore. (Il Giornale di Vicenza del 17, 19, 22 luglio 2025).

3.21. Stritolato dal TIR a Cavaso del Tomba (TV).

Il mezzo parcheggiato ha iniziato improvvisamente a muoversi e il disperato tentativo dell'autista di fermare la corsa lo ha schiacciato. L'infortunio sul lavoro è capitato a Cavaso del Tomba il pomeriggio del 18 luglio 2025, durante i lavori di posa dei cavi della fibra ottica. Dalla ricostruzione, la vittima era appena scesa dal camion con autogru e con molta probabilità il freno non era inserito (o non ha funzionato) e il mezzo ha iniziato a muoversi verso una casa. L'autista della ditta Edil Coppola srl di Treviso ha provato con il corpo a fermarlo, rimanendo schiacciato tra cabina del mezzo e muro della casa. Dopo l'intervento dei colleghi e dei sanitari del SUEM 118, la vittima è stata ricoverata in gravi condizioni (prognosi riservata) all'ospedale Cà Foncello di Treviso. Le indagini sull'accaduto sono state affidate alla Polizia locale dell'Unione Montana del Grappa e ai tecnici dello SPISAL di Treviso. (Corriere del Veneto del 19 luglio 2025).

3.22. Infortunio con il trattore a Sant'Ambrogio di Valpolicella (VR).

L'agricoltore alla guida del mezzo agricolo è rimasto travolto dal mezzo che si è rovesciato in un campo a Sant'Ambrogio di Valpolicella il 18 luglio 2025. Necessario l'intervento dei Vigili del fuoco per liberarlo, prima del soccorso dei sanitari del SUEM 118 che, dopo averlo stabilizzato, lo hanno trasportato in codice rosso (schiacciamento di un arto) all'ospedale Borgo Trento di Verona. La vittima dell'infortunio sul lavoro non sarebbe in pericolo di vita. (L'Arena del 19 luglio 2025).

3.23. Operaio morto sul lavoro a Mogliano Veneto (TV), battaglia sul risarcimento.

Michele Ferrazzo è morto sul lavoro il 14 settembre 2018 mentre stava eseguendo un intervento di derattizzazione in una ditta a Mogliano Veneto. A distanza di 7 anni, i legali dei familiari, insieme all'Ufficiale Giudiziario, il 16 luglio 2025, hanno effettuato un pignoramento alla sede legale delle Assicurazioni Generali Italia Spa a Mogliano Veneto, forti della sentenza del Tribunale di Treviso del risarcimento dovuto ai familiari della vittima dell'infortunio mortale. La sentenza è stata emessa il 16 maggio 2025 e dispone la condanna al pagamento di oltre 700mila euro da parte del datore di lavoro (azienda committente), nonché delle compagnie di assicurazione (Generali Italia e Unipol). Alla vedova del padre della vittima sono dovuti 250mila euro pignorati all'assicurazione. (Il Gazzettino del 17 luglio 2025).

3.24. Lavoratore morto folgorato alla Tordera a Vidor (TV), assolto il titolare.

L'udienza in Tribunale a Treviso del 16 luglio 2025 a carico di 4 imputati di omicidio colposo per l'infortunio mortale di Valentino Zanutto (morto folgorato da una scarica elettrica in un cantiere edile) è stata rinviata a ottobre 2025. La morte del Zanutto è stata provocata dal contatto di una betoniera con i fili dell'alta tensione. La Procura di Treviso ha chiesto tempo per esaminare bene la situazione dopo l'assoluzione dell'imprenditore Paolo Vettoretti (uno dei 4 imputati) per la caducazione dell'accusa di violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro. L'imputato assolto è titolare dell'azienda agricola Tordera dove è capitato l'infortunio mortale e dove c'era la contestazione della Procura di mancata nomina di un responsabile alla sicurezza. Il legale del Vettoretti ha chiesto al Tribunale che se non c'è reato sulla sicurezza sul lavoro non può esserci nemmeno sull'omicidio colposo. La complessità della nuova situazione ha spinto il giudice ad accettare la richiesta di rinvio. (Il Gazzettino del 17 luglio 2025).

3.25. Lavoratrici irregolari in campeggio a Caorle (VE), condannato imprenditore.

19 lavoratrici di origine straniera impiegate come donne delle pulizie in un campeggio e in un centro vacanze a Caorle per conto della Clean Service srl si sono rivolte alla Guardia di Finanza per denunciare lo sfruttamento lavorativo (850 euro al mese, turni di lavoro da 10 a 13 ore al giorno, senza pausa pranzo e giorni di riposo) e l'alloggio in ambienti degradati e fatiscenti (5-6 per stanza). La società le ha impiegate a giugno e luglio 2019 con il trasporto con furgone organizzato dalla società, che le aveva tolto pure il passaporto. La Procura di Pordenone (competenza territoriale) aveva rivolto ai titolari della Clean Service srl l'accusa di intermediazione illecita di manodopera (caporalato) e sfruttamento del lavoro. In Tribunale a Pordenone il 17 luglio 2025 i due titolari dell'impresa di pulizie sono stati assolti dal reato di caporalato perché "il fatto non sussiste" e ha condannato il titolare della società a 1 anno di reclusione e ad una sanzione da 90mila euro per aver impiegato lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno (sanzione amministrativa anche all'impresa di 27mila euro per illecito amministrativo). Non si esclude il possibile ricorso delle parti in Appello. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 18 luglio 2025).

3.26. Agricoltore morto per schiacciamento di una rotoballa di fieno a Mel (BL).

L'agricoltore stava lavorando nel fienile della sua azienda agricola il 19 luglio 2025, a Campo di Mel, su una scala quando una balla di fieno (3-5 quintali) gli è caduta addosso senza lasciargli scampo colpendolo alla testa e a un braccio. Il soccorso dei sanitari del SUEM 118 è servito solo a constatare la morte per i traumi riportati. L'area del fienile è stata posta sotto sequestro per i controlli necessari a ricostruire l'accaduto. (Il Gazzettino del 21 luglio 2025).

3.27. Trattore si rovescia a San Biagio di Callalta, donna schiacciata in gravissime condizioni.

La donna stava lavorando il 20 luglio 2025 in un terreno agricolo privato a bordo del trattore che si è ribaltato per una manovra errata, ferendola all'altezza degli arti. I sanitari del SUEM 118 l'hanno stabilizzata e trasportata con l'elisoccorso all'ospedale Cà Foncello di Treviso in prognosi riservata. Subito è stata sottoposta a numerosi interventi e le condizioni di salute restano molto gravi. Da chiarire la dinamica dell'incidente. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 21 luglio 2025; La Tribuna di Treviso del 24 luglio 2025).

3.28. Controllo "Alt Caporalato 2" a Verona.

L'Ispettorato del lavoro di Verona con la task force di controllo sui lavoratori impiegati nei campi e attività agricole ha sospeso e multato alcune attività agricole in provincia. In un fondo agricolo destinato a vigneto erano presenti 10 lavoratori di cui 8 senza comunicazione di assunzione, tra cui 3 minorenni; in un secondo

fondo agricolo destinato a frutta erano presenti 6 lavoratori di cui 3 senza assunzione; in un terzo fondo agricolo destinato a ortofrutta erano presenti 7 lavoratori (1 irregolare in Italia); in un'azienda agricola avicola (allevamento polli) il 50% dei lavoratori presenti non aveva la comunicazione di assunzione. (L'Arena del 25 luglio 2025).

3.29. Lavoratrice di Cortina marketing, senza smart working.

La donna è stata assunta nel 2023 da Cortina Marketing, società controllata al 100% da SeAm (Servizi Ampezzo Unipersonale), il braccio operativo del Comune ampezzano per la promozione turistica, dopo aver vinto un bando pubblico. La dipendente, già madre di un bambino, ha scoperto dopo l'assunzione di essere nuovamente incinta. Nonostante il pendolarismo di 140 chilometri al giorno e la gravidanza in corso ha continuato a lavorare in presenza sino a quando il medico del lavoro non le ha prescritto smart working o maternità anticipata. L'azienda le ha concesso il lavoro agile ma solo temporaneamente. Al settimo mese, è arrivato l'ultimatum ad entrare in maternità e al rientro nessuna possibilità di continuare con lo smart working, "per non discriminare gli altri dipendenti", questa la giustificazione della società pubblica. Non sono accolte nemmeno le soluzioni intermedie avanzate dalla lavoratrice (3 giorni in remoto e 2 in presenza). Il caso è approdato al tavolo della consigliera di parità provinciale: alla prima riunione convocata non si è presentato nessuno, alla seconda dopo l'intervento dell'Ispettorato del Lavoro l'azienda ha delegato un legale collegato in videoconferenza per ribadire che lo smart working "non è previsto per nessuno, concederlo a una discrimina gli altri lavoratori". (Corriere del Veneto del 25 luglio 2025).

La CGIL ritiene inaccettabile questa condotta discriminatoria e che sia molte le considerazioni necessarie da farsi per una dignitosa conciliazione tempi di vita e lavoro: l'azienda che "fugge" da qualsiasi responsabilità e ricerca di soluzione ottimale davanti agli incontri istituzionali convocati dalla consigliera di parità; la incomprensibile posizione che non tiene in minimo conto la situazione di una madre con 2 figli piccoli, residente a 70 chilometri dal posto di lavoro; la negazione di qualsiasi diritto al benessere organizzativo, alla parità di genere, alla felicità della procreazione. Se le donne nel 2025 sono ancora costrette a scegliere tra famiglia e lavoro la sconfitta di questa società sul piano giuridico, etico, umano è cosa conclamata. A ben poco servono convegni e analisi se il comportamento avviene da parte di un ente pubblico che dovrebbe nella missione tutelare diritto al lavoro e conciliare i tempi di vita.

3.30. Lavoro nero e mancata sicurezza a Padova, 5 attività sospese.

Il NIL del Carabinieri ha effettuato 9 controlli in provincia di Padova nei settori della ristorazione, dell'abbigliamento, del commercio ortofrutticolo e anche di una struttura ricettiva nei comuni di Selvazzano Dentro, San Martino di Lupari, Galliera Veneta, Campodarsego, Abano Terme e Albignasego. Sono stati trovati 5 lavoratori in nero, lavoratori senza formazione, assenza del DUVRI o del responsabile alla sicurezza, contratti non regolarizzati, mancato rispetto della normativa sanitaria. Sono state sospese 5 attività ed elevate sanzioni per 258 mila euro e sanzioni amministrative per altri 38.200 euro. Le ditte sospese potranno riprendere l'attività solo dopo aver regolarizzato i lavoratori e le varie situazioni illecite, pagando le sanzioni e rimuovendo le condizioni di lavoro non conformi. Sei imprenditori sono stati segnalati alla Procura di Padova per le irregolarità più gravi. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 26 luglio 2025).

3.31. Irregolarità nel cantiere edile a Piovene Rocchette (VI).

I Carabinieri di Schio, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro di Vicenza, hanno controllato un cantiere edile a Piovene impegnato nella costruzione di un complesso residenziale. Il cantiere è risultato sprovvisto del piano della sicurezza. Denunciate 6 persone tra tecnici e legali rappresentanti delle ditte coinvolte. Sospesa l'attività di una ditta ed elevate sanzioni per 36.400 euro e 2.500 euro di sanzioni amministrative. (Il Giornale di Vicenza del 27 luglio 2025).

3.32. Lavoratori in nero nella discoteca abusiva a Este (PD).

I Carabinieri di Este, con la Guardia di Finanza, dopo settimane di appostamenti hanno effettuato un blitz alla discoteca in via Manzoni a Este. Hanno trovato musica a tutto volume, alcool e narghilè in funzione con all'interno 35 clienti nordafricani, tutti identificati. Al servizio, sono stati trovati due lavoratori in nero (irregolari in territorio italiano). Venduti tabacchi di origine extraeuropea senza licenza e senza il pagamento delle imposte dovute. La situazione igienica era pessima: sporcizia generale e assenza di documentazione Haccp obbligatoria. Trovate addosso a un cliente delle dosi di cocaina. Tra la clientela sono stati identificati alcuni pregiudicati.

Disposta la sospensione del locale da parte dell'Ispettorato del Lavoro, e la denuncia del titolare per apertura abusiva di locale da ballo e per impiego di lavoratori stranieri senza permesso di soggiorno. La Guardia di Finanza a breve valuterà la gravità dei reati commessi per la applicazione della sanzione pecuniaria. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 30 luglio 2025).

3.33. Cade dal trabatello a Torri di Quartesolo (VI), grave in ospedale.

L'infortunio al giovane lavoratore è capitato il 30 luglio 2025 in un cantiere (stabile sfitto) a Torri di Quartesolo. La vittima dell'infortunio sul lavoro è caduta da un trabatello dall'altezza di 2-3 metri e ha battuto violentemente a terra. Soccorso dai lavoratori di attività vicine e poi dai sanitari del SUEM 118, il soggetto è stato trasportato in codice rosso in rianimazione all'ospedale San Bortolo di Vicenza. La proprietà dello stabile è della "G Invest", mentre l'impresa che stava svolgendo gli stessi è la SE.FA.MO. Restano gravi le condizioni di salute della vittima dell'infortunio e la Procura di Vicenza ha aperto un fascicolo per eventuali responsabilità della sicurezza sul lavoro dell'impresa proprietaria dello stabile e della impresa al lavoro nello stesso. (Il Giornale di Vicenza del 31 luglio e del 1 agosto 2025).

3.34. Due operai precipitano a Malo (VI), ricoverati in ospedale uno è grave.

I due lavoratori coinvolti nell'infortunio sul lavoro, dipendenti di ditta esterna, stavano effettuando il 31 luglio 2025 alcune lavorazioni da un'altezza di circa 3 metri nello stabilimento della Nuova Deroma a Malo. Sono precipitati a terra e sono stati subito soccorsi, dapprima dagli operai presenti e poi dai sanitari del SUEM 118 che hanno disposto dopo la stabilizzazione il ricovero all'ospedale di Santorso. Uno ha riportato lesioni di media gravità mentre uno è grave. I tecnici dello SPISAL di Vicenza sono ora al lavoro per ricostruire la dinamica dei fatti ed eventuali responsabilità (Corriere del Veneto e Il Giornale di Vicenza del 1 agosto 2025).

3.35. Morto di amianto al Porto di Venezia, condanna a risarcire i familiari con 950mila euro.

La Corte d'Appello di Venezia (presidente il giudice Clotilde Parise) il 23 luglio 2025 ha condannato l'Autorità Portuale del mare Adriatico settentrionale a versare 950mila euro ai familiari di un operaio morto nel 2020 a causa di anni di esposizione alle fibre di amianto dell'attività lavorativa al porto di Venezia, senza l'adozione di adeguate misure di protezione da parte del datore di lavoro. Ribaltando la sentenza di primo grado, è stato riconosciuto il danno da perdita parentale. L'operaio morì a causa di mesotelioma pleurico e la Corte ha riconosciuto il danno di causalità con il lavoro addebitando la colpa al Porto di Venezia. La sentenza potrà essere impugnata di fronte alla Corte di Cassazione. (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 24 luglio 2025)

3.36. Udienda processo per la morte di Mattia Battistetti a Treviso, chiede 6 condanne, 15 anni di carcere.

Mattia Battistetti, giovane operaio edile, morì a Montebelluna il 29 aprile 2021, schiacciato da un carico da 15 quintali che si sganciò dalla gru. L'udienza del 24 luglio 2025 (giudice Alice Dal Molin) ha visto la requisitoria del PM Roberta Brunetti della Procura di Treviso, con la richiesta di 6 condanne per 15 anni di carcere complessivi. Per il PM, la morte di Mattia Battistetti era un evento prevedibile e dunque anche evitabile. Le pene più pesanti sono state chieste per il rappresentante legale della Essebi, la ditta che ha effettuato il montaggio della gru, e per il gruista che spostò il carico nella traiettoria dove lavoravano gli operai edili. La PM parla di manutenzione inadeguata e di responsabilità di tutti i 6 indagati per omicidio colposo sul lavoro per una lunga serie di mancanze della sicurezza sul lavoro. Dopo 19 udienze, con il presidio sindacale davanti al Tribunale di Treviso, si entra nelle battute finali. La prossima udienza è prevista per il 9 settembre 2025 con la parola ai legali di parte civile e dopo l'arringa delle difese la sentenza. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 25 luglio 2025).

3.37. Agricoltore muore nella vigna a Valdobbiadene (TV).

Emanuele Spada, agricoltore, è stato travolto a Guia di Valdobbiadene dall'escavatore sul quale stava lavorando il 26 luglio 2025. Il giorno successivo all'infortunio mortale è stato trovato dalla sorella nel vigneto sotto l'escavatore cingolato che si era rovesciato a causa della pendenza del podere. Sono intervenuti i vigili del fuoco per sollevare il mezzo e consentire l'intervento dei sanitari del SUEM 118, che hanno constatato la morte. Le indagini sull'accaduto sono state affidate allo SPISAL di Treviso. (Il Gazzettino del 28 e 29 luglio 2025; La Tribuna di Treviso del 29 luglio 2025).

3.38. Scoperte 10 aziende irregolari dal NIL dei Carabinieri a Belluno.

Il Nucleo Ispettorato del Lavoro (NIL) dei Carabinieri di Belluno, con il supporto dei colleghi delle stazioni territoriali, hanno disposto una serie di controlli nella provincia montana. Sono state trovate 10 imprese non in

regola con la normativa sulla sicurezza sul lavoro: 4 edili, 2 supermercati, 2 officine manifatturiere, 1 ristorante, 1 struttura ricettiva. Tra le principali violazioni: la mancata installazione di dispositivi di protezione nei cantieri, l'assenza del piano operativo di sicurezza, la carenza di formazione obbligatoria dei lavoratori, la mancata sorveglianza sanitaria dei lavoratori, l'assenza del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, la mancata individuazione del preposto alla sicurezza, l'installazione di impianti di videosorveglianza non autorizzati. Elevate sanzioni per 100mila euro e sospese 3 ditte edili per gravi violazioni (scarse o nulle protezioni contro le cadute dall'alto). Una quarta ditta di ristorazione è stata sospesa per la presenza di un cuoco in nero. (Corriere delle Alpi del 31 luglio 2025).

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimenti).

4.1. Rapporto di Libera 2025 delle proiezioni criminali nei porti italiani, il caso Venezia.

Libera ha presentato un voluminoso rapporto sui porti italiani, con un focus specifico sul caso del Porto di Genova, il principale porto italiano. Oltre 70 pagine di diario di bordo 2025 (dati 2024) che prendono in esame la crescita delle operazioni di contrasto di eventi criminali in tutte le Regioni italiane di mare. La relazione considera due porti veneti (Marghera e Venezia) dell'Autorità del mare Adriatico Settentrionale. Nel triennio 2022-2024 sono 365 gli eventi criminali nei 42 porti italiani considerati (1 ogni 3 giorni), con Venezia a quota 15 (6 nel 2022, 2 nel 2023, 7 nel 2024). I 7 episodi criminali 2024 del porto di Venezia sono: 3 casi di contrabbando di sigarette; 2 casi di merce contraffatta; un caso di illecito finanziario; un caso di illecito valutario. Entrambi gli ultimi 2 casi hanno riguardato lingotti d'oro provenienti dalla Grecia. Per i carichi di droga, i broker preferiscono il trasporto per mezzo di container e i porti del Nord Europa. Le forze di contrasto al narcotraffico hanno istituito l'Alleanza Europea per rafforzare la sicurezza in tutti i porti dell'UE. Venezia è assente. Venezia non ha avuto casi segnalati nel 2024 di corruzione per l'attività portuale. (Relazione Libera Diario di Bordo 2025, storie, dati, meccanismi delle proiezioni criminali nei porti italiani).

4.2. Brucia ex deposito abusivo a Villafranca (PD).

A Taggi di Sotto di Villafranca Padovana, a pochi metri dall'autostrada A4, la sera del 4 luglio 2025 è divampato un incendio in un ex deposito abusivo che ha distrutto un capannone adibito a deposito di materiali in disuso, e fatto chiudere per ore l'autostrada da Grisignano a Padova ovest. L'incendio sarebbe partito da un punto vicino alla struttura, sviluppandosi tra i cumuli di plastica, cartoni, scarti vari e sostanze infiammabili. L'edificio, da anni in stato di abbandono, era stato trasformato in un deposito di fortuna ed era stato posto sotto sequestro giudiziario nel 2018 per lo stoccaggio irregolare del materiale. Non si esclude la pista dolosa dell'incendio per cui la Procura di Padova (PM Roberto D'Angelo) ha aperto un fascicolo e delegato a consulenti la ricerca della causa dell'incendio. I vigili del fuoco hanno lavorato molte ore per domare l'incendio (visibile a chilometri di distanza), e solo dopo la bonifica dell'area e la fine del rischio dell'alimentazione sarà possibile fare i primi rilievi. Evacuati nella notte i residenti delle abitazioni più vicine al rogo e chiusi in casa per ore gli abitanti di Limena e Villafranca a seguito del fumo acre. Si attendono i rilievi dell'ARPAV sulla qualità dell'aria. L'ex deposito era stato dissequestrato nel 2023 con l'onere di effettuare una bonifica dell'area. La morte del titolare, e la richiesta da parte del figlio di una proroga per effettuare lo smaltimento dei rifiuti interni, aveva dilungato l'intervento. La proroga era terminata da qualche settimana. (Corriere del Veneto del 6 luglio 2025).

4.3. Vongole illegali nel laboratorio abusivo a Pellestrina (VE).

La Guardia di Finanza di Chioggia ha scoperto a Pellestrina un centro per la lavorazione e la spedizione di molluschi bivalvi (vongole veraci). Carenti le misure igieniche e documentazione del tutto assente sulla tracciabilità del prodotto, i controlli sanitari della merce e del luogo usato per la cernita e lavorazione. 100 chili di merce sequestrata e 10mila euro di multa comminata. (corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 3 luglio 2025).

4.4. Rapporto Legambiente sulle ecomafie, i dati del Veneto.

Legambiente ha presentato i dati sui fenomeni criminali riguardanti i reati contro l'ambiente (Ecomafie) del

2024. In Veneto ecomafia e corruzione ambientale sono costantemente presenti con parecchi reati, in crescita soprattutto il ciclo del cemento. Risulta Venezia di gran lunga la provincia con il maggiore numero di reati ambientali. I dati del Veneto: illegalità ambientale 1.823 reati su 65.334 controlli, 1.721 persone denunciate, 211 sequestri, 4.094 illeciti amministrativi e 3.790 sanzioni amministrative (nona posizione nazionale). Per il ciclo del cemento il Veneto si colloca al 6° posto tra le Regioni con 886 reati, 905 denunce, 20 sequestri su 31.011 controlli effettuati. Per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti, il Veneto è al 13° posto tra le Regioni con 363 reati, 362 persone denunciate, 81 sequestri su 7.591 controlli effettuati. Nell'illegalità contro gli animali il Veneto è all'11° posto tra le Regioni con 367 reati, 307 persone denunciate e 81 sequestri su 8.416 controlli. (Il rapporto Legambiente; L'Arena, il Giornale di Vicenza, La Nuova Venezia del 11 luglio 2025).

4.5. Controlli dei NAS a Treviso, chiusi 2 centri estetici e un salone, 21 attività multate.

I NAS dei Carabinieri hanno effettuato numerosi controlli di attività nella destra Piave e nell'hinterland di Treviso trovando parecchie irregolarità. Sono stati sospesi dall'attività per gravi violazioni amministrative 2 centri estetici (mancanza del direttore tecnico) e un salone (mancanza della licenza) e sono state emesse sanzioni per 12mila euro. Oltre l'80% delle attività di bar e ristoranti (21 su 27 controllati) non era conforme alle disposizioni del settore e sono state emesse multe per 30.500 euro. Si tratta di mancati adempimenti delle norme e procedure di autocontrollo Haccp e gravi carenze igienico sanitarie. Sequestrate ingenti quantità di cibo (50 chili di alimenti e 5.500 confezioni sprovviste di documentazione) e bevande (700 bottiglie di vino) prive di tracciabilità. (Il Gazzettino del 15 luglio 2025).

4.6. Fiamme alla Dario Group di Santa Giustina in Colle (PD).

Nella notte tra il 16 e 17 luglio la Dario Group di Santa Giustina in Colle, società specializzata nel commercio di combustibili e legna, ha subito un devastante incendio. Sono accorsi i vigili del fuoco da Cittadella e Padova e i sanitari del SUEM 118. Per fortuna, visto l'orario dell'incendio, non ci sono stati danni a persone. Pare si propenda per l'ipotesi del dolo, puntando sulle telecamere di sicurezza per ricostruire l'accaduto (escluso il cortocircuito e l'autocombustione). Avviate le azioni di bonifica dopo il sequestro dell'area per gli accertamenti. (Il Gazzettino del 18 luglio 2025).

4.7. Gallerie SPV a rischio di danni ambientali, indagini della Procura di Vicenza.

Le 2 gallerie della Superstrada Pedemontana Veneta (Montebelluna e Malo Castelfranco) hanno evidenziato tracce di acido per-fluoro butanoico (PFba) in quantità consistenti. La causa potrebbe essere dovuta all'uso di un accelerante per la presa del cemento, tecnica costruttiva usata nella costruzione di gallerie stradali e ferroviarie in Veneto come altrove. Le assicurazioni erano che a cantiere finito il problema doveva rientrare, invece dall'analisi dei tecnici nazionali ISPRA, realizzata a inizio 2025 (acque di scarico), che ha prodotto una relazione spedita al Ministero, i dati evidenziano un peggioramento della situazione reale ("c'è una minaccia per l'ambiente"). Nell'immediato, oltre al divieto dell'uso di accelerante, è suggerito il cambio costante dei filtri per le acque di scarico. Rimane poi aperto il problema delle discariche ex cave dei detriti del cantiere SPV, soprattutto tra Malo e Breganze, ricco di PFAS. L'acquedotto Acegas APS (limiti di 100 nanogrammi nell'acqua potabile di PFAS) ha chiuso 8 pozzi su 31 presenti in zona di Caldogeno. La Procura di Vicenza ha ricevuto vari esposti denuncia recenti su questa contaminazione ambientale ed ha avviato indagini. (Il Giornale di Vicenza del 25 luglio 2025).

4.8. Controlli dei NAS dei Carabinieri a Padova.

La campagna "estate tranquilla" ha portato ad una serie di controlli dei NAS dei Carabinieri di Padova a Padova e provincia (Terme) nei settori commerciali (ristorazione, pasticcerie, alberghi, piscine). Su 12 controlli nella seconda metà di luglio 2025, ben 7 hanno evidenziato irregolarità sanzionate con 15mila euro. Le principali violazioni sono: carenze igienico sanitarie, problemi strutturali, mancate indicazioni obbligatorie dei prodotti alimentari sfusi. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 29 luglio 2025)

4.9. Traffico illecito di richiami vivi a Vicenza e Rovigo.

L'inchiesta è partita a Udine da parte dei Carabinieri forestali del Nucleo Cites di Trieste e dal Corpo forestale del Friuli Venezia Giulia. Sono 9 gli indagati (tra cui soggetti residenti a Vicenza e Rovigo) nell'operazione "verso nord", accusati a vario titolo di tentato furto aggravato ai danni dello Stato, contraffazione di sigilli pubblici,

incauto acquisto, detenzione di specie protette e commercio illegale di fauna selvatica. Il presunto traffico illecito di uccelli migratori ha portato al sequestro di 327 uccelli dopo la cattura in natura. Secondo l'accusa, gli indagati provvedevano a "regolarizzare" gli uccelli con applicazione di anelli identificativi alterati o inseriti forzatamente, causando lesioni agli stessi. Gli uccelli erano venduti come richiami vivi a ignari acquirenti. (Corriere del Veneto del 29 luglio 2025).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Inchiesta Palude a Venezia.

Si è tenuta in Tribunale di Venezia il 11 luglio 2025, l'udienza davanti al GUP Carlotta Franceschetti, in cui si dovevano chiudere 3 patteggiamenti concordati tra i PM e i legali difensori dell'ex assessore Boraso, e gli imprenditori Daniele Brichese e Fabrizio Ormanese. L'ex assessore non è riuscito ad avere i 300mila euro necessari al patteggiamento concordato di 3 anni e 10 mesi. Disposto un nuovo rinvio al 9 settembre 2025, tempo ritenuto sufficiente per chiudere i 3 patteggiamenti. Il processo principale di primo grado con rito ordinario è calendarizzato per il 11 dicembre 2025. La battaglia iniziale tra le parti riguarderà la contesa sull'ammissibilità delle prove connessa al termine previsto per le indagini. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 11 luglio 2025; La Nuova Venezia del 14 luglio 2025; Corriere del Veneto del 16 luglio 2025)

5.2. Olimpiadi Milano- Cortina 2026, la situazione dei lavori.

Le frane sulla Statale d'Alemagna avvenute nei primi giorni di luglio 2025 hanno portato alla chiusura della statale che collega San Vito di Cadore a Cortina d'Ampezzo. Ora si ipotizza la riapertura necessaria al collegamento principale con la pianura dal 9 luglio 2025 (limitato alle sole ore diurne e se non piove). Le altre 3 strade di collegamento con Cortina (tramite passi dolomitici) sono meno agevoli (con rischio caos traffico), soprattutto per i mezzi pesanti, nel caso di necessità ed emergenza. La roccia marcia (con parecchie fessure aperte) di Sorapis e Antelao tengono sotto osservazione costante la massa considerevole di detriti che si scarica sulla statale d'Alemagna con ben 4 fronti di colate attive (Acquabona, Dogana Vecchia, San Vito di Cadore, Cancia) e con 35mila metri cubi di materiale roccioso misto ad acqua riversato sulla statale 51 il 1 luglio 2025. Con Dolomiti fragili l'allerta è costante e urge un piano straordinario di emergenza sia per raggiungere Cortina sia per eventuali bisogni non solo viabilistici. Per ora sono stati installati sensori di sicurezza (pluviometri e videocamere) per monitorare i vari fronti di frana. Si dovrà in breve tempo studiare una soluzione definitiva (galleria, viadotto, nuovo collegamento) e nel frattempo indicare e assumere una soluzione provvisoria, visto che le frane sono costanti. Per ora progetti ufficiali non ce ne sono e molti si interrogano se la cifra di oltre 1 miliardo di euro di spesa per le varianti sull'Alemagna non era decisamente meglio usarla per difendere la strada e i paesi dalle frane. Servono nuove e importanti risorse, nel frattempo sono stati chiesti 12 milioni di euro al Governo per l'emergenza di questo mese. La fortuna è cieca ma la sfortuna ci vede benissimo a proposito di pioggia che lava via le indicazioni dei cartelli stradali ANAS rendendoli illeggibili e aumentando caos e code (anche a causa apri e chiudi continuo) nei paesi dei percorsi alternativi per Cortina. I geologi ricordano che frane e colate anche d'inverno in Dolomiti (coincidenza con le Olimpiadi) sono difficili ma non impossibili. Le istituzioni locali lamentano che serve un'opera risolutiva per non essere continuamente sotto scacco del maltempo. La Regione del Veneto chiede un grande finanziamento statale per l'infrastruttura. Il 29 luglio 2025, in occasione della visita ministeriale da Roma (dipartimento nazionale di protezione civile), la Regione ha presentato una relazione con il conto finale dal 15 giugno 2025 dei danni (90,5 milioni di euro di cui 65 ML di euro per l'infrastruttura).

Rimane un blocco già formato di 10mila metri cubi alla sommità della croda Marcora che sta scivolando a valle (ne sono già scesi in un mese tra 50 e 80mila metri cubi).

Scoppia il bubbone delle navette da San Vito di Cadore per Cortina pagate 30-35 euro al viaggio andata e ritorno, decisamente troppo per lo stipendio normale di un pendolare della breve tratta. Inoltre la notizia del costo degli alloggi per le forze dell'ordine nel periodo dei Giochi 2026 (720 agenti di polizia per la spesa di 10,2 milioni di euro, ovvero 400 euro a camera per notte) è ritenuta spesa abnorme se confrontata con il finanziamento del trasporto pubblico per Cortina (meno di 1 milione di euro). Serve un appalto di almeno 100 mezzi per le navette e la cifra è del tutto insufficiente.

Gli albergatori di Cortina, dopo il buon andamento del mese di giugno 2025, lamentano un calo del fatturato a luglio del 40% e chiedono soluzioni rapide e definitive e ristori.

La SIMICO Spa lamenta un atto vandalico (furto di bobina di rame e danneggiamento del cavo di alimentazione elettrica) alla pista da bob (altri lavori e nuovi costi) per garantire la conclusione lavori dell'opera per ottobre 2025. Prosegue la installazione delle cassette olimpiche a Fiammes nel rispetto del cronoprogramma. Il commissario Saldini ha avviato delle trattative dirette con le ditte che hanno espresso interesse per la cabinovia Appollonio-Socrapes. La SIMICO Spa con una nota fa sapere che ha ricevuto un'offerta per la cabinovia da 2.400 posti all'ora. Sono in corso le verifiche sull'offerta ricevuta su cui si mantiene uno stretto riserbo, dopo la fuga di notizie che hanno prodotto l'annullamento della gara, cui è seguita la gara deserta. Restano pochi mesi per progettare e realizzare l'opera con in ballo il ricorso al TAR degli espropriati. I vertici CIO sono giunti a Venezia (Palazzo Balbi) per un incontro con i vertici della Regione Veneto il 7 luglio 2025. Hanno sollecitato gli enti ad assicurare tutte le risorse necessarie delle opere, L'occasione è stata utile per aggiornare il cronoprogramma delle infrastrutture sportive e viarie. Aggiudicati il 7 luglio 2025 i lavori per il restauro del trampolino di Zuel di Cortina (le tribune, e finiture dell'edificio polifunzionale saranno completati dopo i Giochi 2026). Sono stati affidati i lavori per la cabina Socrepes all'ATI costituita da Graffer, Dolomiti Strade e Ecoedile. Si tratta in tempi strettissimi di realizzare 10 piloni, 3 stazioni con 50 cabine da 10 persone capaci di trasportare 2.400 persone all'ora. SIMICO ha fatto conoscere il quadro dettagliato della corsa contro il tempo per finire le opere infrastrutturali delle Olimpiadi. In sintesi a Cortina: i 377 moduli abitativi per il villaggio olimpico e paraolimpico sono stati tutti trasportati e prosegue l'opera di montaggio; sono in fase di finitura le opere dello stadio del Ghiaccio; pista da bob nuovi test a luglio per la coppa del mondo di novembre 2025; cabinovia Apollonia Socrates avvio dei lavori a luglio; trampolino Italia cantiere aperto a fine luglio; variante lotto zero lungo il Boite lavori in corso e consegna dell'opera per ottobre 2025; ex panificio consegna lavori prevista per fine gennaio 2026; i lavori per la piazza ex mercato posticipati a dopo i Giochi 2026; la presa idrica dal Boite per l'innervamento artificiale la procedura di affidamento dell'appalto integrato per fine luglio con la consegna lavori terminati a novembre 2025.

La Provincia Autonoma di Trento ha fatto conoscere che ha rispettato i tempi previsti per le opere sportive (450 milioni di euro di cui 315 milioni di euro dello Stato) consistenti nel completo rinnovo dello stadio del salto di Predazzo e l'ammodernamento del centro per lo sci di fondo e la combinata nordica di Tesero in Val di Fiemme. Gli ambientalisti e una parte della popolazione di Cortina parla di "Cortina irrecognoscibile nella quale regna il caos viario, si parcheggia in ogni buco, l'aria è resa irrespirabile dalle decine di camion che vanno avanti e indietro. L'impatto della cabinovia sarà enorme e andrà a deturpare i prati di Convento, Mortisa e Lacedel. Con la scusa delle Olimpiadi invernali 2026 si costruisce e si cementifica in zone ad altissimo rischio idrogeologico, ignorando allarmi e studi scientifici, calpestando la sicurezza della comunità cortinese e l'integrità delle montagne. Inoltre si continua ad imporre procedure semplificate a suon di forzature e di commissariamenti. Gli esempi sono: il collegamento tra due aree sciabili a Livigno, Mottolino e il carosello 3000 che sorgerà a valle di una frana, alcune circonvallazioni stradali in Lombardia in zone ad alto rischio idraulico, così come a San Vito di Cadore (oltre alla già citata cabinovia dell'impianto di Socrepes)".

Fervono nel frattempo i preparativi dell'evento con il percorso di avvicinamento fatto degli spectacles installati all'aeroporto di Venezia e la giornata di presentazione a Venezia il 15 luglio 2025. Il ministro dello sport Abodi ha difeso come fisiologico l'aumento dei costi per le Olimpiadi nel mentre si assegnano 43 milioni di euro ai Giochi sottratti al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso (estorsione e usura). La rivista la Vialibera (Libera e gruppo Abele) conduce un'inchiesta aggiornata su "Giochi Insostenibili" dall'esplosione delle spese (da 1,36 a oltre 6 MLD di euro) all'aggressione all'ambiente. Un lungo elenco dei cd "fattori problematici" tra cui nel 2024 sono emersi 56 soggetti segnalati come vicini a organizzazioni mafiose, o il ritardo nello stato avanzamento lavori (SAL) con il 43% dei cantieri nemmeno partito e il 64% senza Valutazione d'impatto ambientale (VIA). Il Consiglio Olimpico istituito formalmente nel 2022 e insediato nel 2024 non ha ancora mai relazionato al Parlamento. La sua prima e unica relazione potrebbe arrivare, forse, a soli 6 mesi dall'accensione del braciere olimpico. Per gli impianti saranno necessari 2 milioni di metri cubi di neve artificiale (840mila metri cubi d'acqua). Nella lista dei 45 sponsor si trovano i colossi dell'industria fossile e bellica imprese note per lo sfruttamento ambientale e del lavoro. Le Olimpiadi non stanno portando benefici diffusi ma stanno alimentando un turismo d'élite che spopola la montagna (+80% il rincaro degli affitti brevi e fino a 30mila euro a notte a Cortina).

La Regione Veneto stanZIA 3 milioni di euro nel triennio 2025-2027 per un accordo di programma con il Comune di Cortina per la gestione post olimpica delle opere sportive (pista da bob e lo stadio).

Le ruspe hanno avviato il 29 luglio 2025 i lavori per la cabinovia Apollonio-Socrepes impianto a fune che sarà integrato in un edificio polifunzionale che ospita servizi, ristoro e un centro wellness su 5 livelli (previsto anche un parcheggio su 3 livelli per 750 auto e 114 box privati). Il progetto da 127 milioni di euro deve essere terminato in tempo per le gare (febbraio 2026), per cui lavoro senza sosta (h24 tutti i giorni) con cantiere blindato.

Nel frattempo presentato a Roma dalla maggioranza parlamentare un emendamento (al decreto economia), poi ritirato, assai contestato che proroga SIMICO al 2033.

I Carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro (NIL) di Belluno hanno effettuato dei controlli sui cantieri per verificare il rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro e per contrastare le irregolarità nei rapporti d'impiego (vedi news 3.38. del rapporto di legalità luglio 2025). Trovata una ditta del subappalto non in regola sulla pista da bob (ponteggio fuori norma), ma si è valutato di assegnare prescrizioni ma senza bloccare i lavori di MICO 2026.

Il ministro Andrea Abodi ha illustrato alla Camera che la spesa non è fuori controllo ma tiene conto delle varianti e dei costi delle materie prime rispetto alla proiezione di spesa del 2020.

Le associazioni ambientaliste con un comunicato stampa del 31 luglio 2025 fanno sapere che il portale SIMICO attivo da ottobre 2024 ha pubblicato l'ultimo aggiornamento sui lavori il 22 aprile 2025 (nonostante l'impegno di pubblicazioni ogni 45 giorni) con riferimento ai soli valori a base d'asta indicati nel decreto del 2023, ma non i costi reali o le eventuali variazioni di spesa. Insomma scarsa trasparenza e quando va bene rendicontazione non aggiornata.

(Il Dolomiti del 30 giugno 2025; L'Arena del 5 luglio 2025; Il Giornale di Vicenza del 6 luglio 2025; Corriere del Veneto del 8, 9, 15, 16, 23, 27, 30, 31 luglio 2025; Delibera GRV N°712 del 24 giugno 2025; Decreto del direttore Turismo N°227 del 26 giugno 2025 della Regione Veneto; Il Manifesto del 3 luglio 2025; Il Gazzettino del 30 giugno 2025 e del 1, 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 11, 14, 15, 16, 20, 21, 25, 30, 31 luglio 2025; La Nuova Venezia del 30 giugno 2025 e del 1, 2, 3, 4, 8, 9, 14, 15, 16, 19, 21, 22, 27, 29, 30 luglio 2025; La Tribuna di Treviso del 10 luglio 2025; L'Arena del 16 luglio 2025; DGRV N°610 del 3 giugno 2025; Sole 24 ore del 16 luglio 2025; Comunicato Open Olympics 2026 del 31 luglio 2025).

5.3. Processo Cappadona a Padova da rifare per un vizio di notifica.

Franco Cappadona, luogotenente dei Carabinieri, ha diretto per oltre 30 anni l'ufficio indagini penali aggregato alla Procura di Padova. Con un processo penale è stato condannato a 2 anni e 5 mesi di carcere per rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio e di favoreggiamento personale a favore di Giancarlo Galan, ai tempi dell'inchiesta per corruzione dei lavori del MOSE a Venezia. La Corte dei Conti del Veneto lo ha condannato in primo grado a risarcire con 80mila euro l'Arma e il Ministero della difesa per danni d'immagine. Il legale difensore è ricorso avverso alla condanna del processo contabile perché Cappadona aveva ricevuto la citazione processuale nella sua abitazione di Piove di Sacco, mentre era ospite al carcere Due Palazzi. Ricorso accolto per consentire l'esercizio della difesa con presenza in aula, quindi processo da rifare. (Il Mattino di Padova del 6 luglio 2025).

5.4. Chiesto il processo per le cittadinanze a Crocetta del Montello (TV).

Nella vicenda sono coinvolti 140 brasiliani che hanno ottenuto la cittadinanza italiana tra ottobre 2018 e ottobre 2022. La Procura di Treviso ha terminato le indagini e ha chiesto il processo per 2 vigili di Crocetta del Montello e 6 intermediari titolari di agenzie di pratiche amministrative. Escono dalla richiesta di rinvio a giudizio un'anziana proprietaria di stabile (aveva dichiarato il falso sulla ospitalità di 9 brasiliani) e un agente di polizia locale. Il caso della cittadinanza "facile" era un vero e proprio business per i titolari delle agenzie di intermediazione (3mila euro per pratica) con casi limite (40 sudamericani nella stessa casa in pochi anni). I vigili rinviati a processo sono accusati di aver attestato la regolarità del requisito della dimora per i vari cittadini brasiliani, nonostante questi non avessero alcun regolare contratto di affitto, inducendo in errore l'addetto dell'ufficio anagrafe che ha rilasciato la documentazione della cittadinanza italiana. In udienza preliminare il 10 luglio 2025, il giudice Cristian Vettoruzzo ha prosciolto gli intermediari e i 2 vigili di Crocetta perché il fatto non sussiste. Il giudice ha ritenuto che non c'è reato perché la normativa in vigore sino al 27 marzo 2025 non prevedeva anni di residenza effettiva al momento della richiesta, ma era sufficiente dimostrare il "iure sanguinis" tramite la documentazione. (La Tribuna di Treviso del 7 e 11 luglio 2025; IL Gazzettino del 11 luglio 2025).

5.5. Sentenza Corte dei Conti del Veneto su mobbing Comune di Cortina d'Ampezzo (BL).

La Corte dei Conti del Veneto ha emesso la sentenza per danno erariale e d'immagine nei confronti dell'ex sindaco Andrea Franceschi e di altri 3 soggetti (ex vicesindaco Enrico Pompanin e i 2 segretari comunali

Agostino Battaglia e Luisa Musso), con risarcimento del Comune per quasi 300mila euro per l'azione di mobbing (demansionamento, perdita di chance professionali) nei confronti della dirigente comunale Alessandra Cappellaro. Cappellaro fu oggetto di mobbing tra il 2010 e il 2015, con una gestione del personale "verticistica e personalistica" culminata con atti "macroscopicamente illegittimi" ha dichiarato la Corte dei Conti. Cappellaro ha vinto le cause civili nel 2019 e 2021, con la condanna del Comune di Cortina d'Ampezzo di risarcimento per 227mila euro per danni morali e professionali. Da qui la decisione della Corte dei Conti sull'azione di danno erariale a carico dei 4 soggetti ai vertici del comune ampezzano, per la violazione dei principi di imparzialità e trasparenza. La Corte dei Conti del Veneto ha respinto le richieste delle difese sull'attesa della conclusione delle cause civili ancora aperte (il danno è già avvenuto e il Comune ha già sostenuto i pagamenti nella sentenza). La Corte inoltre ha respinto la tesi della riorganizzazione amministrativa come giustificazione, additando una discriminazione sistematica e abuso di potere. All'ex sindaco spetta la quota più alta da risarcire (180mila euro). Andrea Franceschi ha fatto sapere che impugnerà la sentenza. (Il Gazzettino del 10 luglio 2025; Corriere del Veneto e La Tribuna di Treviso del 11 luglio 2025).

5.6. Piscine comunali di Rovigo, la Corte dei Conti chiede a 20 amministratori, consiglieri e dirigenti un maxi risarcimento.

La Corte dei Conti del Veneto nell'udienza del 10 luglio 2025 ha chiesto il pagamento del presunto danno erariale per 4 milioni e 575mila euro a carico di 20 soggetti per il project financing che ha portato alla costruzione e gestione del polo natatorio cittadino. Sono 20, tra ex sindaci, consiglieri comunali e dirigenti del Comune di Rovigo, i soggetti chiamati a pagare il presunto danno erariale. I danni maggiori sono stati chiesti a 2 dirigenti comunali: ad Alberto Moscardi, ex dirigente dei lavori pubblici e firmatario del contratto di PP l'addebito di 1 milione e 830mila euro; alla dirigente di Ragioneria Nicoletta Cittadin (sorella dell'attuale sindaco) l'addebito di 1 milione e 200mila euro. Ai 12 consiglieri in carica nel 2005 (giunta retta da Paolo Avezzù), che hanno votato lo schema di delibera sul PP, la richiesta è di 104mila euro cadauno. Gli ultimi 6 chiamati a rispondere, per 78mila euro cadauno, sono l'ex sindaco Fausto Marchiori e 5 componenti della GC che nel 2007 approvarono la delibera sul PP che prevedeva il pagamento dei mutui sottoscritti dai costruttori del polo natatorio (qualora questi fossero inadempienti, eventualità verificatesi). Nel mirino della Corte dei Conti ci sono, oltre alla voragine economica del project financing, anche altri aspetti del contratto sottoscritto (la surroga comunale in caso di inadempienza dei costruttori, e la perdita di valore dell'area di via Porta Adige per ogni giorno di ritardo tra il collaudo e la cessione dell'ex piscina). (Corriere del Veneto del 11 luglio 2025).

5.7. Maltrattamenti all'asilo a Polesella (Ro), sospese 3 maestre.

Bambini tra i 3 e i 5 anni vittime di urla, ingiurie, umiliazioni, privazioni da parte di 3 maestre d'asilo assunte a tempo indeterminato dalla struttura per l'infanzia. La Procura ha chiesto e ottenuto dal GIP la sospensione dal servizio per 12 mesi per le 3 maestre d'asilo. L'accusa è maltrattamenti continuati in concorso ai danni e alla presenza di minori, con abuso di poteri inerenti al pubblico servizio. I fatti sono stati accertati nel novembre 2024 (una decina di episodi a testa contestati) a seguito di intercettazioni ambientali dei Carabinieri di Polesella su disposizione della procura di Rovigo. La misura della sospensione è stata motivata dalla volontà di evitare la possibile reiterazione dei reati contestati dalle indagate. La violazione penale contestata è in ipotesi accusatoria nella fase delle indagini preliminari, e la responsabilità penale potrà essere accertata solo a seguito di un processo con sentenza passata in giudicato, sussistendo la presunzione di innocenza. I legali difensori delle maestre sospese hanno presentato ricorso al Tribunale del Riesame di Venezia, ritenendo la ricostruzione dei fatti dei Carabinieri "iperbolica, fortemente suggestionata e su contestazioni di condotte non accadute nei termini e modi indicati". Il Comune rimane incredulo, ma conferma fiducia alla Procura di Rovigo e sta vagliando la possibilità di costituirsi parte lesa nel procedimento. (Corriere del Veneto del 12,13, 15 luglio 2025).

5.8. Processo per la casa di riposo di Santa Maria di Sala (VE), il rito abbreviato slitta di nuovo.

Nuovo rinvio (necessario perché l'unico GIP disponibile era incompatibile in quanto aveva in precedenza già partecipato a una fase processuale) per l'udienza preliminare per gli imputati che avevano scelto nel 2024 di farsi processare con il rito abbreviato nell'ambito dell'inchiesta delle mazzette a Santa Maria di Sala, per la quale l'ex sindaco Fragomeni aveva patteggiato 4 anni. Da diversi mesi le posizioni di 3 indagati devono essere vagliate, siamo all'ottavo rinvio a causa di girandola di GIP (arcinota la situazione di carenza di magistrati dell'ufficio di Venezia). I 3 in attesa del giudizio, che avevano scelto l'abbreviato per uscire velocemente dal processo

per ragioni di amministratori di società e professionali, sono: l'architetto Marcello Carraro, gli imprenditori Giovanbattista Camporese e Mauro Cazzaro. Il nuovo rinvio è stato deciso dal giudice Lea Acampora al 6 novembre 2025 davanti al GIP Carlotta Franceschetti. Il processo ordinario si aprirà il 18 settembre 2025, prima del rito abbreviato. (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 8 luglio 2025).

5.9. Truffa dei fondi PNRR tentata a Treviso.

Tre imprenditori trevigiani e un professionista sono stati denunciati per una tentata truffa di un milione di euro dai Carabinieri del NOE di Treviso. L'operazione "pressa gonfiata", coordinata dalla Procura di Treviso, che ha interessato anche Venezia e Modena, riguarda i reati di tentata truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (erogazione bloccata poco prima della liquidazione). I soggetti denunciati, attraverso un articolato giro di compravendite, avevano acquistato un macchinario per 60.350 euro (trasformazione di scarti tessili in pannelli fonoassorbenti per edilizia) e lo avevano rivenduto fittiziamente per 1,8 milioni di euro. Pare che puntassero a farsi liquidare la somma maggiorata dal PNRR 2020-2026 (Missione 2 Rivoluzione verde e Transizione ecologica). Coinvolte nel raggio due aziende trevigiane. (Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso e La Nuova Venezia del 9 luglio 2025).

5.10. Medico condannato per la morte di una donna di Teglio Veneto (VE).

La vicenda risale al 27 gennaio 2018 e riguarda una paziente in sedia a rotelle che stava male e aveva chiesto l'intervento della guardia medica. La consulenza della Procura parla di comportamento omissivo e scorretto del medico Jamal Basal che pare abbia determinato la morte della donna 2 ore dopo la visita a domicilio. In Tribunale a Pordenone (PM Carmelo Barbaro giudici Eugenio Pergola e a latere Alberto Rossi e Cristina Arban), nonostante la tardività dell'esposto del marito, la documentazione a disposizione ha portato alla condanna del medico a 1 anno di carcere (pena sospesa). (Il Gazzettino del 9 luglio 2025).

5.11. Antitrust apre un'inchiesta sul super consorzio Dolomiti Superski sulla vendita degli skipass.

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, insieme alla Guardia di Finanza, ha fatto visita alle sedi del super-consorzio e dei 12 comprensori sciistici del Veneto e del Trentino Alto Adige. Il tutto ha avuto avvio da una segnalazione della società milanese Sportlit che vorrebbe degli accordi commerciali per la vendita on line dei servizi completi tra cui annoverare i titoli di viaggio per il trasporto sugli impianti di risalita. L'indagine ha riguardato la violazione del diritto alla concorrenza, in particolare su: il prezzo unico e la mancata vendita dei titoli attraverso soggetti terzi. Per AGCM, i singoli consorzi di zona dovrebbero essere liberi di poter determinare la propria strategia imprenditoriale e commerciale rispetto al Consorzio. Assoutenti fa rilevare che dal 2021 al 2024 il biglietto giornaliero è salito da 67 a 83 euro (+23,9%) e l'abbonamento stagionale è salito del 8,6%. Ci sono 60 giorni di tempo per le eventuali audizioni e per il deposito di memorie. Il procedimento si concluderà entro il 30 aprile 2027. (Il Gazzettino del 10 luglio 2025; La Nuova Venezia del 11 luglio 2025).

5.12. Morto per allergia al farmaco a Dolo (VE), famiglia risarcita.

Il Tribunale civile di Venezia il 8 luglio 2025 (sentenza di primo grado) ha riconosciuto il nesso causale tra il decesso di Decio Baldini, morto nel 2020, e l'assunzione di Tragosid, condannando l'azienda sanitaria ULSS 3 Serenissima (vedi news 5.10 del rapporto di legalità di giugno 2025) a risarcire la famiglia dell'imprenditore morto per il tragico errore. Si attende invece il processo penale a carico del medico di nefrologia, accusato della somministrazione del farmaco "sbagliato". (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 9 luglio 2025).

5.13. Amministratori sotto tiro, rapporto di Avviso Pubblico.

Il 15° Rapporto di Avviso Pubblico è stato presentato l'8 luglio 2025 con un quadro in controtendenza rispetto agli ultimi anni, con le intimidazioni e gli atti di violenza contro gli amministratori locali e i lavoratori della pubblica amministrazione che tornano a crescere. I dati nazionali rilevano un'intimidazione al giorno; vittime principali i sindaci (61%); nei piccoli comuni sotto i 20mila abitanti gli episodi più presenti (52%); il reiterarsi della piaga dei comuni sciolti per mafia (21%); gli incendi sono la tipologia di intimidazione più utilizzata; le intimidazioni (25%) sono provenienti da cittadini. I dati del Veneto dal 2010 al 2025: 230 episodi, con il dato 2024 (23 casi di cui 13 in provincia di Padova) che porta il Veneto al primo posto nel centro nord; 91 comuni coinvolti. Emblematica la vicenda di Vigonza (le minacce al sindaco e gli incendi a casa e auto del tecnico comunale), per la gestione del centro logistico di via Rigato della società di autotrasporto Rosetta Maschio,

con indagini concluse e processo in corso (vedi news 1.5. del rapporto di legalità di questo mese). (Rapporto di Avviso Pubblico "Amministratori sotto tiro").

5.14. Tangenti in Tribunale a Vicenza, manager assolto.

Il manager era accusato di aver corrotto un funzionario in servizio al Palazzo di giustizia di Vicenza. Per il collegio giudicante, il 18 luglio 2025, il fatto non sussiste: Antonio Pallante, manager bresciano, è stato assolto con formula piena dall'accusa di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. L'inchiesta della Procura di Vicenza risale al 2017, ed aveva portato in carcere Stefano Titomanlio, funzionario giudiziario, ex dipendente del Tribunale che poi aveva patteggiato 2 anni, 9 mesi e 10 giorni di reclusione. Per l'accusa, Pallante avrebbe promesso (indagini dal 2015 a ottobre 2017) al funzionario Titomanlio, addetto alla cancelleria delle esecuzioni sino al 31 luglio 2017, denaro e altre utilità in cambio di informazioni vietate. Pallante ha scelto il processo di primo grado, certo di poter dimostrare la propria innocenza. (Il Giornale di Vicenza del 19 luglio 2025).

5.15. Anziani maltrattati in RSA a Favaro (VE), scattano le indagini.

I familiari di alcuni anziani ricoverati della struttura Anni Azzurri di Favaro hanno depositato un esposto denuncia per maltrattamenti, insospettiti da alcune ecchimosi trovate sul corpo dei parenti ricoverati, tutti non più autosufficienti. Il gruppo KOS che gestisce la struttura si avvale del lavoro in appalto di cooperative di servizi. Solo 2 mesi fa aveva allontanato un infermiere e un operatore socio sanitario e dato disdetta al contratto di affidamento del servizio di assistenza della cooperativa che seguiva quella parte di struttura RSA. Il gruppo KOS si dichiara vicino alle famiglie. (Il Gazzettino del 16 luglio 2025).

5.16. Depositare le motivazioni della sentenza di Cassazione sul caso Montisci- Favaron di Padova.

I giudici della Cassazione hanno depositato il 21 luglio 2025 le motivazioni della sentenza che ha dichiarato (solo) la prescrizione per il medico legale di Padova sulla morte di Cesare Tiveron, che è stato investito il 13 settembre 2016 dall'auto con a bordo il DG della sanità veneta (Domenico Mantoan), che aveva compiuto un'inversione a U vietata, davanti allo IOV di Padova. Prima dell'udienza di Cassazione, Massimo Montisci, ex direttore di Medicina Legale di Padova, aveva risarcito con 125mila euro le parti civili (i familiari di Tiveron) che non si sono costituite a processo. La Corte di Cassazione ha negato a Montisci l'assoluzione chiesta perché svìò le indagini sull'incidente: "l'erroneità scientifica sulle cause della morte di Tiveron era talmente marcata da disvelare la materialità della condotta di favoreggiamento e l'intento doloso perseguito dal ricorrente nell'occasione". Il PM Sergio Dini della Procura di Padova aprì l'inchiesta a carico dell'allora direttore di Medicina legale contestando a Montisci di aver falsificato la perizia (la morte del Tiveron dovuta a una dissecazione aortica un istante prima dell'impatto con l'auto della Regione), per volontà di compiacere l'ex numero 1 della sanità veneta. In primo grado Montisci fu condannato a 2 anni di reclusione per favoreggiamento aggravato (condanna ridotta in Appello nel luglio 2024 a 1 anno e 8 mesi). Con questa decisione di prescrizione della Cassazione si conclude definitivamente questa vicenda processuale. (Il Gazzettino del 22 luglio 2025; Corriere del Veneto del 23 luglio 2025; Il Gazzettino del 29 luglio 2025).

5.17. Minacce al sindaco di Rubano (PD) da parte di una cittadina.

La sindaca di Rubano, Chiara Buson, ha depositato presso i Carabinieri il 23 luglio 2025 una denuncia contro una cittadina. L'accusa della cittadina è che le "Istituzioni non sarebbero state in grado di proteggerla" a seguito di un presunto tentato furto subito della notte del 19 luglio 2025. L'episodio è successo il 22 luglio 2025, quando la cittadina, recatasi in Comune e ottenuto l'incontro con la sindaca durante l'orario di ricevimento del pubblico, ha rivolto frasi di minaccia verso la segretaria per la richiesta di attesa "ti auguro di essere violentata così cambi atteggiamento" e poi verso la sindaca "spero che veniate violentate te e tua madre", "avrà una visita armata" e "la prossima volta vengo con una pistola". (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 23 luglio 2025; Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 24 luglio 2025).

5.18. La Procura ha chiuso le indagini per maltrattamenti all'asilo nido di Magrè (VI).

Le 2 educatrici dell'asilo nido "Primi passi" di Magrè sono state accusate, in seguito all'indagine dei Carabinieri di Schio, di aver maltrattato 16 bimbi a loro affidati da settembre 2024 a maggio 2025, quando sono state arrestate e poste ai domiciliari (news 5.11. rapporto di legalità maggio 2025). La Procura di Vicenza ha comunicato la chiusura delle indagini e ha chiesto il processo. Le 2 maestre hanno 20 giorni per chiedere di essere interrogate

o per depositare memorie difensive. I genitori dei bimbi possono costituirsi parte civile e chiedere i danni. L'indagine è scattata a seguito di segnalazione di un'altra maestra, indignata dal comportamento delle 2 educatrici. (Il Giornale di Vicenza del 30 luglio 2025).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Droga nel furgone a Rovigo, arrestato.

Il soggetto residente a Rovigo è stato fermato per un controllo dalla Polizia. All'interno del furgone è stato trovato un ingente quantitativo di marijuana e hashish. Nel corso del successivo controllo domiciliare sono stati trovati altri involucri di droga. L'arrestato è ai domiciliari su disposizione della Procura di Rovigo e attende la convalida del GIP delle misure cautelari. (Corriere del Veneto del 6 luglio 2025).

6.2. Due arresti a Camisano (VI) per 2 chili di cocaina in casa.

I Carabinieri tenevano sotto controllo la coppia, convinti che fosse dedita all'attività di spaccio. Una volta fermati per il controllo i due si sono dati alla fuga. I Carabinieri si sono appostati sotto casa sino al loro rientro. La perquisizione ha permesso di trovare 2 chili di cocaina e 382 grammi di hashish oltre a 33mila euro, con tutta probabilità provento dell'attività di spaccio. Disposto l'arresto nel carcere di Vicenza. Le indagini sono in corso per individuare fornitori e clienti. (Il Giornale di Vicenza del 4 luglio 2025).

6.3. Gira a Mestre (VE) con 3,5 chili di cocaina in borsa.

Una giovane proveniente dall'Est Europa è stata fermata per un controllo a Mestre. I poliziotti della Squadra Volanti ritenevano che la borsa che teneva stretta a sé fosse la borsa di qualche malcapitato turista, invece durante il controllo sono stati trovati 3 panetti di cocaina del peso di 3,5 chili e del valore commerciale di 300mila euro. La donna ha detto di lavorare in un negozio di Mestre dove sono stati trovati altri grammi di cocaina e 10mila euro in contanti, con molta probabilità il provento dello spaccio. La donna è stata arrestata e la droga sequestrata. Le indagini sono in corso per identificare i contatti della donna e il ruolo del negozio. (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 1 luglio 2025)

6.4. Cocaina da tutta Europa a Verona, condanne per 22 anni.

In Tribunale a Verona (GUP Arianna Busato) il 9 luglio 2025, nel processo di primo grado a rito abbreviato, a fronte di 50 capi di imputazione per circa 20 chili di cocaina sequestrati, sono stati comminati 22 anni di carcere a 3 imputati. L'indagine è stata compiuta dalla DDA Procura di Venezia per un rilevante traffico transfrontaliero tra i porti dei Paesi Bassi, con passaggio in Francia e Germania, e l'arrivo della merce a Trento e Verona. La banda aveva attrezzato auto potenti per il trasporto (viaggi continui in tutto il nord Italia dal 2021 a giugno 2023) con bagagliai modificati per contenere più merce adeguatamente nascosta. Dopo una lunga indagine, gli arresti della associazione criminale italo albanese sono stati effettuati nei comuni del lago di Garda il 6 luglio 2023. (L'Arena del 10 luglio 2025).

6.5. Maresciallo dei Carabinieri di Caprino (VR), chiesto il giudizio abbreviato.

Il luogotenente del NORM di Caprino veronese, Tullio Borini, è stato arrestato il 1 luglio 2025 (attualmente detenuto a Trento) dai colleghi che stavano investigando su uno spacciatore. Il maresciallo è stato fermato accanto all'auto di Faical El Farssani in un parcheggio a Pescantina (VR) mentre stava consegnando un borsone contenente 2 chili di cocaina. In udienza in Tribunale a Verona il 10 luglio 2025, la Procura di Verona (PM Stefano Aresu) ha chiesto per entrambi il giudizio immediato. L'udienza è stata fissata a ottobre 2025 (giudice Pasquale Laganà), in caso di assenza di riti alternativi. L'accusa per il maresciallo Borini è spaccio e peculato, in quanto la droga venduta a Farssani faceva parte di una partita custodita in caserma che andava distrutta (non certo sostituita con gesso). I legali di Farssani pare abbiano chiesto il patteggiamento al PM titolare dell'inchiesta (pena inferiore ai 5 anni). (L'Arena del 11 luglio 2025).

6.6. Processo per 5 chili di hashish, imprenditore veneziano patteggia 16 mesi.

Nel capannone di un'impresa edile i Carabinieri avevano scoperto 5,4 chili di hashish nell'agosto 2020.

L'imprenditore edile Luigi Rorato era stato arrestato per detenzione di droga ai fini di spaccio nella zona del Veneto orientale (Ceggia). In udienza a Pordenone (competenza territoriale), il 7 luglio 2025 (GUP Francesca Vortoli), è stata accolta la richiesta di patteggiamento concordata con il PM Marco Faion dai difensori del Rorato. La pena è di 1 anno e 4 mesi di reclusione e 4mila euro di multa, con la sospensione della pena detentiva subordinata allo svolgimento di lavori di pubblica utilità. (La Nuova Venezia del 8 luglio 2025).

6.7. Azione dei Carabinieri contro il narcotraffico a Padova.

I 3 cittadini stranieri ai vertici dell'organizzazione viaggiavano sull'asse Milano Padova, trasportando ogni settimana oltre 1 chilo di droga destinato a una vasta rete di spaccio per la zona delle Terme e della bassa padovana. Uno di questi era già in carcere e gli altri 2 sono stati arrestati il 15 luglio 2025. Altre 10 persone sono indagate per spaccio territoriale e hanno ricevuto la comunicazione di divieto di residenza (5 divieto di residenza in Veneto, 5 divieto di residenza nel proprio comune). 18 persone sono state perquisite in abitazioni a Padova, Milano e Firenze il 15 luglio 2025. L'indagine aveva preso avvio da un controllo a maggio 2024 a Battaglia Terme (PD). Nel corso di un anno di indagini dei Carabinieri delle Terme Euganee è emerso che i soggetti effettuavano continui viaggi da Milano e Firenze con chili di cocaina e hashish, organizzavano inoltre matrimoni combinati per coprire il traffico nella Bassa Padovana, e occupavano case abusivamente. In totale sono stati sequestrati più di 14 chili di droga, in casa di uno degli arrestati anche una Colt con cartucce. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 18 luglio 2025).

6.8. Trafficante di droga, condannato a Vicenza a 3 anni e mezzo.

Il cittadino straniero, residente a Padova, era stato fermato lo scorso 21 gennaio in A4 all'altezza del casello di Montebello (VI) diretto a Verona, con a bordo quasi 7 chili di droga (6,3 chili di eroina in ovuli, 460 grammi di cocaina e della morfina) e 3.980 euro in contanti, con tutta probabilità il provento dello spaccio. In Tribunale a Vicenza il 17 luglio 2025 (PM Alessandra Block, giudice Antonella Crea) il soggetto è stato condannato a 3 anni, 6 mesi e 20 giorni di reclusione, e a una multa da 16mila euro. Il soggetto è stato arrestato ed è ai domiciliari con braccialetto elettronico in attesa del processo, chiesto è ottenuto dal PM con giudizio immediato. Tra le sanzioni, la confisca e la distruzione della droga sequestrata, la confisca del denaro in auto. Le motivazioni della sentenza di primo grado saranno depositate entro 90 giorni (Il Giornale di Vicenza del 18 luglio 2025).

6.9. Maxi operazione antidroga della Procura di Treviso.

Tutta l'inchiesta era partita a giugno 2023 dalla squadra mobile di Treviso (operazione focus 23 dal nome dell'auto usata per il trasporto della droga) che ha scoperto una rete di narcotrafficienti attiva tra il Veneto e l'Emilia Romagna, che aveva come base logistica operativa la marca trevigiana. Il 16 luglio 2025 sono state effettuate 17 perquisizioni a Treviso e 8 tra Belluno e Vicenza, 3 arresti, 23 indagati, per traffico di stupefacenti e detenzione illegale di armi (che non sono state trovate). Per lo più gli indagati erano cittadini domenicani con la doppia residenza nella Marca e nel Ravennate, lavorando sia come operai di aziende del territorio che come corrieri della droga (spaccio di cocaina trasportata dai porti italiani e spagnoli) con auto dotate del doppiofondo per il rifornimento locale del consumo da 3-4 chili al mese. 3 misure di custodia cautelare in carcere già emesse dal GIP. La Procura di Treviso ha emesso, dopo le perquisizioni, altre 8 misure cautelari da eseguire dopo l'interrogatorio preventivo. Sequestrati 30mila euro in contanti con tutta probabilità il provento dell'attività criminale o destinati all'acquisto di nuova droga. La Questura ha chiesto l'applicazione di 11 misure cautelari ed ha cercato di effettuarne 3 con urgenza (2 senza successo perché i soggetti sono irreperibili e attivamente ricercati). Nell'interrogatorio di garanzia i "domenicani" hanno scelto di non rispondere alle contestazioni del GIP Colombo. La Procura ha chiesto per 3 soggetti il carcere e per altri 3 gli arresti domiciliari. Il GIP Carlo Colombo ha deciso per un arresto in carcere e 7 arresti domiciliari. Il capo dell'associazione criminale è Cristian Alvarez, già detenuto in carcere a Ravenna. (Il Giornale di Vicenza, Il Gazzettino, Il Mattino di Padova e La Tribuna di Treviso del 18 luglio 2025; Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 25 e 30 luglio 2025;).

6.10. Coltiva marijuana in casa nell'alta Padovana.

In una abitazione dell'alta Padovana era scoppiata una lite tra fratelli per questioni familiari legate all'eredità, quando il fratello ha puntato il fucile contro la sorella. La donna impaurita ha chiamato i Carabinieri di Piombino Dese (PD). Dopo aver disarmato l'uomo, che ha ammesso il comportamento minaccioso per questioni economiche, i carabinieri sono passati alla perquisizione dell'abitazione trovando due scatole di pallini di piombo, un bilancino di precisione e 200 grammi di marijuana. In un'altra stanza era stata allestita una vera e

propria serra con piante che stavano crescendo tra i 50 e 70 cm d'altezza. Disposto l'arresto in flagranza con l'accusa di minaccia aggravata, lesioni aggravate e detenzione di marijuana ai fini di spaccio. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 23 luglio 2025).

6.11. Traffico milionario con case e auto di lusso all'Arcella (PD).

Il soggetto straniero risultava proprietario di un appartamento, da poco possessore di una seconda auto di lusso, affittuario di una seconda casa, il tutto con un semplice stipendio di operaio "part-time". Troppo grande la distanza tra reddito regolarmente percepito e beni posseduti per non destare sospetti alla squadra mobile padovana. Grazie all'attività investigativa si è scoperto che la seconda abitazione in alta padovana altro non era che il deposito della droga da smerciare dove sono stati trovati 10 chili di cocaina e 30 chili di hashish e 64mila euro in contanti, con tutta probabilità il provento dello spaccio. Disposto il sequestro della droga del valore commerciale di 1,5 milioni di euro, del denaro e l'arresto e traduzione al carcere Due Palazzi di Padova a disposizione dell'AG, in attesa del giudizio di convalida dell'arresto. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 18 luglio 2025)

6.12. Arrestato con 3 chili e mezzo di droga all'Arcella (PD).

Il soggetto controllava in bicicletta il territorio e questo comportamento ha insospettito gli agenti della squadra mobile all'Arcella che hanno deciso di bloccarlo per un controllo. Gli hanno trovato nello zaino due panetti di hashish del peso di 50 grammi e 20 euro in contanti. Nel corso della perquisizione domiciliare, davanti allo stabile dove era stato fermato, sono stati trovati altri 33 panetti di hashish per 3 chili e mezzo. Il soggetto è stato arrestato per spaccio e portato al carcere Due Palazzi di Padova ed è stata avviata la procedura per il ritiro del permesso di soggiorno (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 30 luglio 2025)

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!).

7.1. Evasione fiscale per 11 milioni di euro, arrestato vicentino.

Maxi inchiesta della DDA Procura di Firenze ha fatto scoprire un'associazione a delinquere, gestita con metodi militari, finalizzata all'emissione di fatture false per operazioni inesistenti, indebite compensazioni, emissione di crediti d'imposta fittizi. Disposte 15 misure cautelari, 3 in carcere e 12 soggetti agli arresti domiciliari tra cui un soggetto di Torri di Quartesolo (VI). L'attività criminale ha prodotto 11 milioni di euro di evasione fiscale in Toscana, Lazio, Emilia Romagna, Lombardia, Campania e Veneto. Le indagini sono partite dal 2020 del GICO di Firenze e hanno interessato società cartiere, intestate a prestanome, formalmente attive nei settori della logistica, trasporti, informatica e servizi dove incassavano contributi pubblici e benefici fiscali per le start up di imprese innovative. Le triangolazioni con l'estero (Bulgaria, Malta, Repubblica Ceca) riciclavano i contanti grazie anche a contratti di consulenza falsi. Nelle perquisizioni sono stati sequestrati anche in Veneto documenti contabili, materiale informatico e denaro in contanti. (Il Giornale di Vicenza del 2 luglio 2025).

7.2. Maxi giro di fatture false da 87 milioni di euro a Conegliano (TV).

L'operazione "Hidden gain" ovvero "Guadagno nascosto" è stata condotta dalla Guardia di Finanza di Conegliano (intervento nato da un semplice controllo fiscale in un magazzino), che ha scoperto una gigantesca truffa che aveva al vertice un emporio di merce cinese. Fatture false per operazioni inesistenti per 87 milioni di euro (19 milioni di IVA sottratti allo Stato) da parte di 18 società cartiere, con il contributo interessato di 600 ditte italiane (50 in Veneto) che hanno in vario modo collaborato alla realizzazione del sistema criminale. Sono 16 le persone denunciate (tutte di origini cinesi) con le 18 ditte cartiere per oltre 2 milioni di euro di base imponibile e 500mila euro di IVA a credito. Il fenomeno della truffa si basava sulla "compravendita" di fatture false tra imprese. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 1 luglio 2025).

7.3. Green Project di Mestre (VE), per i clienti beffati scattano i controlli.

La Green Project di Tommaso Giuliano ha truffato allo Stato, secondo gli inquirenti, 35 milioni di euro ed ora la società è in liquidazione giudiziale. La società dal 2020 si lanciò nel mercato dell'energia con la formula di contratti a prezzi vantaggiosi con fornitura di pacchetto di climatizzatori unita a un pacchetto di energia

elettrica. Il tutto scontato del 65% grazie alla cessione del credito. Dopo pochi anni i sottoscrittori dei contratti si sono trovati a dover pagare sia le bollette sia il finanziamento aperto per gli impianti (in taluni casi senza aver installato nulla). L'Agenzia delle entrate ha spedito centinaia di lettere dell'ufficio controlli (tantissimi trevigiani e veneziani coinvolti) per i contratti stipulati nel 2022 (poi le indagini riguarderanno il 2023 e 2024 sino al fallimento della società). L'invito è di inviare copia delle fatture e dei documenti entro 15 giorni per evitare la maxi stangata della truffa allo Stato (multa più recupero del contributo del 65% dello Stato). Le associazioni dei consumatori consigliano di "pagare il dovuto e provare a rivalersi sui 2 commercialisti trevigiani di riferimento delle migliaia di pratiche Green Project". (La Nuova Venezia del 4 luglio 2025).

7.4. Lotta all'economia sommersa a Rovigo, scovati un centro estetico abusivo e un'officina "fantasma".

La Guardia di Finanza di Rovigo ha effettuato la campagna di contrasto dell'economia sommersa avviando controlli nelle imprese del territorio. In questa azione sono state trovate 2 attività abusive, multate e sottoposte al sequestro dell'attrezzatura. La prima in centro città svolgeva una fiorente attività di ciglista senza autorizzazioni comunali e sanitarie (senza i titoli per l'attività di estetista). Sanzione da 5mila euro e segnalazione al Comune e alla CCIAA di Rovigo. La seconda era un'officina per auto a Occhiobello completamente abusiva senza requisiti tecnico professionali e l'iscrizione all'albo degli autoriparatori. Anche in questo caso sanzione da 15.500 euro e segnalazione agli organi competenti. (Corriere del Veneto del 12 luglio 2025).

7.5. Processo all'architetto Farneda di Arcugnano (VI) per crac con i beni di lusso.

In Tribunale a Ferrara è stato condannato a 4 anni di carcere (processo di primo grado a rito abbreviato) l'architetto Giovanni Battista Farneda, noto immobiliare vicentino ritenuto responsabile di bancarotta fraudolenta e omesso versamento delle imposte. Il soggetto era a capo di una società attiva nell'estense (Uno View Auditing) che ha accumulato debiti per 1,4 milioni di euro, fallita nel 2021 e che ha dato avvio ad un'inchiesta penale. Nell'indagine sono avvenuti vari conferimenti con distrazioni dei beni sociali (auto di lusso, orologi, unità immobiliari) senza ottenere il pagamento di un solo euro per svariati milioni di euro. (Il Giornale di Vicenza del 12 luglio 2025).

7.6. Fatture false per evadere le tasse a Fossalta di Piave (VE).

L'inchiesta della Procura ha scoperto un sistema di evasione fiscale per 1,5 milioni di euro che riguarda il periodo 2011-2018, messo in piedi con l'emissione di fatture false per operazioni inesistenti, a cui si è aggiunta la contestazione del reato di usura per la concessione di finanziamenti ad interessi usurari (47% all'anno). Le azioni miravano a introdurre costi fittizi per diminuire l'imponibile. In udienza il 4 luglio 2025 in Tribunale di Venezia, la PM Laura Cameli ha chiesto la condanna a 4 anni per Laura Guerretta (legale rappresentante della Società Italiana Blindati srl di Fossalta di Piave), 2 anni e 6 mesi per Giancarlo Miotto (rappresentante della società Miotto Generale Petroli srl), 2 anni per Michele Paroni (rappresentante della società Italiana Blindati SIB srl a partire dal maggio 2017). Le difese contestano la ricostruzione dell'accusa. Dopo la requisitoria della Procura l'11 luglio 2025, l'udienza dedicata alle difese. Sentenza attesa per la fine di luglio 2025. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 8 luglio 2025).

7.7. Condanna per bancarotta della New Project a Vicenza.

In Tribunale a Vicenza (giudice Filippo Lagastra) il 16 luglio 2025 l'imprenditore Franco Nicolussi Zaiga è stato condannato a 3 anni di carcere (interdizione dell'attività imprenditoriale per un periodo pari alla condanna) e a una provvisione di 150mila euro a favore dei creditori del fallimento della società New Project di Marostica (VI). Zaiga è stato ritenuto colpevole di 3 dei 5 capi di imputazione sollevati dalla Procura di Vicenza. L'amministratore unico della società è stato ritenuto colpevole del passivo (oltre 8 milioni di euro) della società fallita a luglio 2018 per comportamenti distrattivi e preferenziali dei beni sociali quali il pagamento di alcuni clienti nel 2015-2016 per svariati milioni di euro, quando la situazione della società era già determinata e compensi all'amministratore. (Il Giornale di Vicenza del 17 luglio 2025).

7.8. Luca Campedelli, ex presidente del Chievo (VR), condannato per finte plusvalenze a bilancio.

Sentenza di primo grado del Tribunale di Forlì di condanna a 2 anni di reclusione per Luca Campedelli, ex presidente del Chievo (squadra di calcio), per plusvalenze fittizie tra Chievo e Cesena, usate per sistemare i bilanci del 2017-2018. Le accuse del GIP Monica Galassi del Tribunale di Forlì riguardavano bancarotta

fraudolenta, falso il bilancio, emissione e utilizzo di false fatture. Lo scandalo riguardava giocatori giovanissimi (tra i 15 e 16 anni) mai arrivati in serie A o al professionismo scambiati tra le due squadre a prezzi gonfiati per aggirare problemi finanziari e aggiustare il bilancio delle 2 società. Il caso contribuì alla retrocessione nel 2019 e poi al fallimento del Chievo nel 2022. Campedelli è ora indagato anche a Verona per bancarotta e un buco di bilancio di 34 milioni di euro. (Corriere del Veneto del 17 luglio 2025).

7.9. Arrestato Flavio Zanarella della Federcontribuenti per truffa e bancarotta.

Le indagini della Guardia di Finanza di Treviso, coordinate dalla Procura hanno tratto in arresto ai domiciliari Flavio Zanarella, manager padovano responsabile sviluppo delle piccole e medie imprese per la Federcontribuenti del Veneto. L'accusa è che non era di certo un business angel (come amava definirsi) ma il promotore di un'associazione a delinquere ben strutturata con lo scopo di acquisire società, svuotarle degli attivi tramite operazioni fittizie e lasciarle poi naufragare in un mare di fallimenti. I magistrati di Treviso parlano di un bancarottiere seriale con un curriculum di tutto rispetto, costellato di condanne per reati tributari, fallimenti e riciclaggio. Sono 11 le persone indagate per gli stessi reati con un castello di carte fatto da bilanci alterati, progetti mai partiti, dipendenti che non si sono mai mossi dall'Italia e fiere internazionali mai esistite (truffa dei fondi della Simest Spa finalizzati all'internazionalizzazione delle PMI). Il sistema, a detta degli inquirenti, si basava sulla distrazione dei fondi pubblici e privati, autoriciclaggio (una parte dei proventi reinvestita per il ciclo vizioso di distruzione aziendale con epicentro il Veneto) e gestione occulta delle società. La Guardia di Finanza ha ricostruito trasferimenti illeciti per oltre 1,6 milioni di euro in almeno 6 società del gruppo (effetti devastanti anche sull'occupazione con 56 persone che hanno perso il lavoro). I reati contestati al sodalizio sono: associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta, truffa ai danni dello Stato e autoriciclaggio. I legali di Zanarella affermano che il cliente è "estraneo ai fatti contestati" e a breve chiederanno di spiegare la sua posizione e la revoca degli arresti domiciliari. Un secondo filone di inchiesta e di accuse è a carico di Flavio Zanarella e 5 sodali e proviene da un fascicolo trasmesso alla Procura di Treviso dalla Procura Europea per fondi PNRR (486mila euro), ottenuti in maniera irregolare e autoriciclati con finalità diverse (pagamento di debiti pregressi e arricchimento personale) da quelle dichiarate supporto di PMI nella capitalizzazione (MIdCap) nella loro transizione digitale. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 18 luglio 2025; Il Gazzettino del 23 luglio 2025; Corriere del Veneto del 31 luglio 2025).

7.10. Diamanti in auto a Venezia, a processo per contrabbando.

L'imprenditore tedesco, residente a Dubai, era sbarcato nell'ottobre 2020 a Fusina proveniente dalla Grecia a bordo della sua Jaguar, quando a causa di una incomprensione sulla dichiarazione c'è stato un controllo del bagaglio. Sono quindi stati trovati 2 sacchetti contenenti 481 grammi di diamanti grezzi per 2.500 carati (stima di 180mila euro). Il funzionario dell'Agenzia delle Dogane e il militare della Guardia di Finanza hanno sequestrato la merce priva di tracciabilità e segnalato alla Procura l'accaduto. La Procura ha elevato l'accusa di contrabbando (importazione illecita) di preziosi e mancato pagamento di diritti di confine per 40mila euro. Fatto assai anomalo perché la centrale europea dei preziosi è Anversa dove si commercializzano e si tagliano. La legislazione europea è molto rigida sull'importazione e vendita dei rari minerali e impone restrizioni e la prova dell'origine lecita dei preziosi (varie inchieste sui diamanti insanguinati). L'8 luglio 2025 si è svolta l'udienza in Tribunale a Venezia (giudice Chiara Venturini) dove hanno deposto gli operatori che hanno sequestrato la merce. L'8 settembre 2025 in udienza ci saranno i testi della difesa. La difesa sostiene che la partita di diamanti è stata acquistata legalmente a Dubai e importata in Germania. L'uomo ne aveva portata con sé in Grecia per lavoro una piccola parte con l'intento di venderla. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 16 luglio 2025).

7.11. Avvocato denunciato a Treviso per evasione fiscale.

L'operazione fatta dalla Guardia di Finanza di Treviso ha coinvolto l'avvocato trevigiano Marco Portantiolo, già accusato di truffa pluriaggravata a dicembre 2024. Gli sono state sequestrate 2 case (Treviso e Jesolo) e soldi per 352mila euro. Nel 2020 e 2021 non avrebbe dichiarato 900mila euro. Il provvedimento, deciso dal GIP Carlo Colombo del Tribunale di Treviso, è per truffa, evasione fiscale e autoriciclaggio. La truffa è stata, secondo, l'accusa orchestrata con 2 consulenti finanziari ai danni di oltre 100 persone fisiche e giuridiche, promettendo finanziamenti europei a fondo perduto rivelatesi fittizi, grazie ai quali l'avvocato e i consulenti incassavano rilevanti guadagni a titolo di provvigioni e consulenze (tra i 20 e 40mila euro per pratica). (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 17 luglio 2025).

7.12. Quattro denunciati per il crac dell'Hotel Auronzo di Cadore.

L'albergo Auronzo a Auronzo di Cadore ha ospitato per molti anni i ritiri (tra il 2008 e il 2024) della Lazio Calcio Spa ed è fallito nel 2022. La Guardia di Finanza ha denunciato 4 persone per bancarotta fraudolenta patrimoniale, preferenziale e documentale. Il fallimento è stato generato da un dissesto finanziario stimato in 4,5 milioni di euro. Tra le tante irregolarità (piano fraudolento a detta dei finanziieri) accertate figurano fatture gonfiate per il restauro dell'albergo (importi finanziati da 1,9 milioni di euro e spesa effettiva di 300mila euro), trasferimenti di denaro senza autorizzazione assembleare per 800mila euro alla società che controllava l'hotel, altre ingenti risorse sottratte attraverso operazioni societarie e finanziarie illecite. Il depauperamento del bene patrimoniale con la cessione di un bene (immobile aziendale) da 500mila euro ceduto a un'altra società in violazione della parità tra i creditori. La Guardia di Finanza ha effettuato perquisizioni mirate a Roma e Napoli per acquisire documenti a sostegno della tesi accusatoria. (Corriere del Veneto del 26 luglio 2025).

7.13. Fatture false per 50 milioni di euro e 14 imprenditori denunciati, anche nel trevigiano.

La Guardia di Finanza di Cividale del Friuli (UD), coordinata dalla Procura di Udine ha smantellato un sistema di frodi fiscali basato su fatture per operazioni inesistenti per oltre 50 milioni di euro con l'operazione "carta bianca". Sono stati denunciati 14 imprenditori cinesi, di cui 8 attivi nel cd "triangolo della sedia friulana". Le indagini hanno riguardato anche altre Regioni italiane, tra cui una segnalazione specifica inviata alla Procura di Treviso relativa a un'azienda di Oderzo. Sono stati individuati 109 utilizzatori delle false fatture per i quali sono in corso verifiche fiscali e sequestri patrimoniali. Nel mentre sono state individuate le società "cartiere" della truffa. Disposti sequestri da 1 milione di euro. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 30 luglio 2025).

